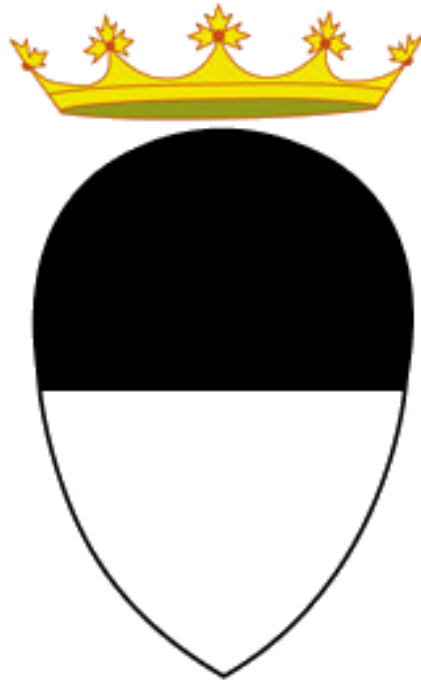


Città di Ferrara



**Trascrizione Seduta
Consiglio Comunale
del 16 Marzo 2026**



PRESIDENTE: Sig. FEDERICO SOFFRITTI

SCRUTATORI: FERRARI – PRENCIPE - CONFORTI

**Assiste il Sig. BABETTO Dr. FRANCESCO
Segretario Generale**

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio, Consigliere SOFFRITTI FEDERICO.

Ordine del giorno:

Comunicazioni.

PDLC/29/2026 LETTURA ED APPROVAZIONE VERBALE SEDUTA CONSIGLIO COMUNALE 16/02/2026

PDLC/31/2026 LETTURA ED APPROVAZIONE VERBALI SEDUTE CONSIGLIO COMUNALE 23/02/2026 - 24/02/2026

PDLC/33/2026 QUESTION TIME PRESENTATO IL 04/03/2026 DALLA CONS. POLI DEL GRUPPO CIVICA ANSELMO, SULLE STABILIZZAZIONI NEI SERVIZI 0-6 ANNI E DIALOGO CON I GENITORI. P.G. N. 46353/2026

PDLC/34/2026 QUESTION TIME PRESENTATO IL 05/03/2026 DAL CONS. ANSELMO DEL GRUPPO CIVICA ANSELMO, SULLE PROBLEMATICHE E I COSTI DEI CONCERTI PER L'ANNIVERSARIO DI RADIO 105. P.G. N. 47312/2025

PDLC/35/2026 QUESTION TIME PRESENTATO IL 05/03/2026 DALLA CONS. ZONARI DEL GRUPPO LA COMUNE DI FERRARA, IN MERITO ALL'ADEMPIMENTO OBBLIGHI DI CESSIONE DELL'AREA TRA VIA MOZZONI E VIA SERAO. P.G. N. 47904/2026

PDLC/24/2026 INTERPELLANZA PRESENTATA IL 05/02/2026 DAL CONS. PROTO DEL GRUPPO PD, SUI VOLANTINI DI AZIONE STUDENTESCA DISTRIBUITI PRESSO ALCUNE SCUOLE SUPERIORI DI FERRARA. P.G. N. 25251/2026

PDLC/21/2026 BALBONI ALESSANDRO RINNOVO DELLA CONVENZIONE TRA IL COMUNE DI FERRARA E IL COMUNE DI VOGHIERA PER LA FRUIZIONE PER I CANI DEL PROPRIO TERRITORIO DEI SERVIZI DI



RICOVERO PRESSO IL CANILE MUNICIPALE DI FERRARA, DI CATTURA, TRASPORTO CANI E DI RECUPERO 24 H SU 24 DI CANI RANDAGI E/O VAGANTI E INCIDENTATI, PER IL PERIODO DAL 01/03/2026 AL 28/02/2028.

PDLC/32/2026 VITA FINZI ZALMAN STEFANO APPROVAZIONE DELL'ACCORDO DI COLLABORAZIONE PER LA DEFINIZIONE DELLE MODALITÀ DI AFFIDAMENTO E DI GESTIONE DEI CONTRATTI DI SERVIZIO DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE TRA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA, COMUNE DI BOLOGNA, PROVINCIA DI FERRARA, COMUNE DI FERRARA, SRM RETI E MOBILITÀ SRL, E AMI AGENZIA MOBILITÀ IMPIANTI SRL

PDLC/167/2025 MOZIONE PRESENTATA IL 20/11/2025 DAI CONS.RI PROTO, CUSINATO, SEGALA, BURIANI DEL GRUPPO PD, PER LA MODIFICA DELL'ART. 6 DEL REGOLAMENTO COMUNALE PER IL SOSTEGNO DEI CITTADINI IN EMERGENZA ABITATIVA E PER ALTRE INIZIATIVE A CONTRASTO DELLA SITUAZIONE DI CRISI ABITATIVA PRESENTE A FERRARA. P.G. N. 216764/2025

PDLC/168/2025 MOZIONE PRESENTATA IL 21/11/2025 DALLA CONS. ZONARI DEL GRUPPO LA COMUNE DI FERRARA, PER LA SALVAGUARDIA, L'INNOVAZIONE E LA RICONVERSIONE DEL POLO PETROLCHIMICO DI FERRARA. P.G. N. 217934/2025

PDLC/10/2026 MOZIONE PRESENTATA IL 19/01/2026 DALLA CONS. MARCHI DEL GRUPPO M5S, CONTRO IL COMMISSARIAMENTO SUL DIMENSIONAMENTO SCOLASTICO REGIONALE. P.G. N. 10938/2026

PDLC/11/2026 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO IL 20/01/2026 DAI GRUPPI CONSILIARI PD - CIVICA ANSELMO - LA COMUNE DI FERRARA, PER LA TUTELA DELL'ATTUALE DIMENSIONAMENTO SCOLASTICO PRESENTE NEL TERRITORIO COMUNALE E PROVINCIALE DI FERRARA. P.G. N. 11777/2026

PDLC/18/2026 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO IL 02/02/2026 DAL GRUPPO LEGA, SULLA INTRODUZIONE DI STRUMENTI REGOLAMENTARI E GARANZIE ECONOMICHE PER LE MANIFESTAZIONI POLITICHE. P.G. N. 21633/2026

PDLC/19/2026 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO IL 02/02/2026 DAL GRUPPO LEGA, DI CONDANNA DELLE VIOLENZE VERIFICATE DURANTE LA MANIFESTAZIONE DEL 31 GENNAIO 2026 A TORINO ORGANIZZATA DAL CENTRO SOCIALE ASKATASUNA – SOLIDARIETÀ ALLE FORZE DELL'ORDINE. P.G. N. 21683/2026

PDLC/30/2026 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO IL 02/03/2026 DALLA CONS. MARCHI DEL GRUPPO M5S, CONTRO I LIMITI AL DIRITTO DI MANIFESTARE. P.G. N. 43648/2026

PDLC/36/2026 MOZIONE PRESENTATA IL 10/03/2026 DALLA CONS. ZONARI DEL GRUPPO LA COMUNE DI FERRARA, PER L'ISTITUZIONE DI PROTOCOLLI DI VALUTAZIONE AMBIENTALE E VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' PER GRANDI EVENTI IN AREE DI PREGIO STORICO E AMBIENTALE. P.G. N. 51175/2026



Il Presidente del Consiglio Soffritti: Buon pomeriggio colleghi, colleghe, Sindaco, Vicesindaco, Assessori, pubblico presente. Grazie a tutti. Benvenuti al Consiglio Comunale di Ferrara. Sono le 15:00 di lunedì 16 Marzo 2026 e iniziamo la seduta con l'inno di Mameli.

Inno di Mameli

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Grazie a tutti. Vi ricordo che la seduta è trasmessa in via diretta streaming. A questo punto lascio la parola al Segretario, al dottor Babetto, per l'appello. Prego.

Il Segretario Generale, dott. Babetto, procede all'appello nominale per la verifica dei presenti.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Grazie, dottor Francesco Babetto. A questo punto, nomino 3 scrutatori per controllare la regolarità delle votazioni: Consiglieri Ferrari e Prencipe per la maggioranza e la Consigliera Conforti per l'opposizione.



PDLC/29/2026 - LETTURA ED APPROVAZIONE VERBALE SEDUTA CONSIGLIO COMUNALE 16/02/2026.
PDLC/31/2026 - LETTURA ED APPROVAZIONE VERBALI SEDUTE CONSIGLIO COMUNALE 23/02/2026 -
24/02/2026

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Diamo per approvati i verbali delle sedute del Consiglio Comunale del 16, 23 e 24 febbraio 2026.



PDLC/33/2026 - QUESTION TIME PRESENTATO IL 04/03/2026 DALLA CONS. POLI DEL GRUPPO CIVICA ANSELMO, SULLE STABILIZZAZIONI NEI SERVIZI 0-6 ANNI E DIALOGO CON I GENITORI. P.G. N. 46353/2026.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Passiamo direttamente ai Question Time. Question Time PG 46353, presentato il 4/3/2026 dalla Consigliera Poli, che interroga l'Assessore Scaramagli "Sulle stabilizzazioni del servizio 0-6 e dialogo con i genitori." Prego, Consigliera Poli, ha un minuto per interrogare l'Assessore di competenza.

La Consigliera Poli: Grazie. Grazie, Presidente. Buongiorno a tutte e tutti. Presentiamo il seguente Question Time a seguito delle preoccupazioni espresse da numerosi genitori dei servizi educativi comunali. Il 2 febbraio scorso, 37 genitori rappresentanti nei Consigli di partecipazione di nidi e scuole dell'infanzia comunali hanno scritto al Sindaco, agli Assessori, ai Dirigenti competenti per segnalare una forte e crescente preoccupazione sul futuro dei servizi educativi comunali; in particolare rispetto alla situazione del personale educativo e la stabilizzazione che ad oggi non ci risultano chiarite. A questa comunicazione si aggiunge quella inviata tramite PEC da 84 genitori della scuola di infanzia Gobetti che chiedevano informazioni sul futuro di un'educatrice del plesso. Il tema è particolarmente rilevante perché riguarda la continuità educativa, la qualità dei servizi e il rapporto di fiducia tra Amministrazione e famiglie. Apprendiamo da una risposta dell'Amministrazione del 3 marzo che si procederà con percorso di stabilizzazione del personale sia con la via di una procedura concorsuale. Per questo motivo, chiediamo all'Assessora competente quante stabilizzazioni siano previste per l'anno 2026, quanti posti si intendono mettere a concorso e con quali tempistiche. Grazie.

L'Assessora Scaramagli: Buonasera a tutti. Innanzitutto, ci tengo a precisare che noi abbiamo sempre detto che avremmo proceduto ad effettuare stabilizzazioni e un concorso. Però è una procedura che richiede tempo. Come dice lei, dal 3 di marzo, noi al momento non abbiamo ancora i numeri e forse se li avessimo ci sarebbe anche da preoccuparsi, perché significherebbe che avremmo lavorato in fretta senza pensare, in modo superficiale ovviamente andando, contrariamente a quello che vogliamo fare, contro la garanzia della qualità del servizio. Quindi i genitori sono stati, alle lettere dei genitori è stata data risposta da parte del dirigente dei servizi educativi. Ho letto che io non avrei risposto, ma scusatemi, dietro al dirigente del settore dei servizi educativi ci sono io. Quindi evidentemente ho dato io mandato al dirigente di rispondere. Quindi io ad oggi continuo a dire che faremo le stabilizzazioni, indiremo un concorso, appena avremo terminato tutta la procedura e avremmo capito, studiando, e approfondendo meglio, daremo notizia anche sui numeri delle stabilizzazioni e dei posti da indire a concorso. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Grazie, Assessore Scaramagli. Prego, Consigliera Poli, ha un minuto per il grado di soddisfazione.

La Consigliera Poli: Grazie, Presidente. Siamo direi non proprio soddisfatti. In primis perché ricordiamo sempre ai genitori della Gobetti a cui la PEC non ha ricevuto risposta, che ci pare un elemento che meriti attenzione. E perché il rapporto con le famiglie è una parte fondamentale dei servizi educativi. Ribadiamo che sarebbe veramente importante, nei limiti della procedura, ecco, sapere quando concretamente verrà



bandito questo concorso e quante stabilizzazioni sono previste, perché parliamo di un tema che davvero riguarda molte educatrici ed educatori e di conseguenza la stabilità dei servizi per le famiglie e per i bambini e le bambine. Le educatrici e gli educatori da stabilizzare sono numerosi e la continuità educativa, un valore centrale nei servizi dell'infanzia. Quindi speriamo che ci siano presto sviluppi. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Grazie, Consigliera Arianna Poli.



PDLC/34/2026 - QUESTION TIME PRESENTATO IL 05/03/2026 DAL CONS. ANSELMO DEL GRUPPO CIVICA ANSELMO, SULLE PROBLEMATICHE E I COSTI DEI CONCERTI PER L'ANNIVERSARIO DI RADIO 105. P.G. N. 47312/2025.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Passiamo al PG 47312, Question Time presentato il 5/3/2026 dal Consigliere Fabio Anselmo che interroga l'Assessore Fornasini "su problematiche e costi dei concerti per l'anniversario di Radio 105." Prego Consigliere Anselmo, ha un minuto per interrogare l'Assessore preposto.

Il Consigliere Anselmo: Grazie, Presidente. Allora il 20, 21, 22 marzo Ferrara ospiterà un grande spettacolo musicale, lo sappiamo tutti, della durata di circa 2 ore per la celebrazione dei 50 anni di Radio 105. Sarà un grandissimo evento e sarà sicuramente molto partecipato. Il 22 e il 23 marzo però vi è anche la tornata referendaria e quindi la coincidenza di questi due grandi eventi ovviamente sarà estremamente impegnativa per le forze dell'ordine, che sono già impegnati per il secondo, dal quale si deciderà, io credo, il destino di questa Repubblica. Allora, detto questo, considerato che l'evento di 105 è gratuito e che vi sarà, sono previsti grandi afflussi di persone che non sono controllabili proprio per la natura gratuita dell'evento, io chiedo, interrogo l'Amministrazione su quali siano le necessità, i costi, i termini di personale impiegato per la gestione dell'evento e dell'afflusso di spettatori e se sia stata prevista o in previsione l'erogazione di contributi alla manifestazione da parte dell'Amministrazione o delle sue partecipate, in qualsiasi forma essi siano concessi, e compresi gli eventuali sgravi di canone e/o altri oneri a carico degli organizzatori e per quali importi. Grazie. Ce l'ho fatta, insomma.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Grazie, Consigliere Fabio Anselmo. Do la parola direttamente all'Assessore Fornasini. Prego.

L'Assessore Fornasini: Sì, grazie, Presidente. Buon pomeriggio a tutti. Al fine di dar riscontro quanto richiesto ed in riferimento ai costi del personale della Polizia Locale impiegato per la gestione dell'evento, si riferisce che: per garantire la sicurezza della circolazione, per la gestione della viabilità nell'area della manifestazione, saranno impegnate 3 pattuglie per ciascun turno di servizio - pomeridiano e serale - nelle serate del 19, 20, 21 e 22 marzo, e quindi il personale sarà in servizio ordinario. In merito al secondo quesito relativo all'erogazione di contributi da parte dell'Amministrazione o dalle sue, da parte delle sue partecipate, se dovessi rispondere letteralmente, la risposta sarebbe negativa, in quanto non sono previsti contributi alla manifestazione da parte né dell'Amministrazione né da parte delle società partecipate. Tuttavia, siccome siamo trasparenti, crediamo nelle nostre scelte e soprattutto crediamo nelle grandi opportunità di un'iniziativa che consentirà a Ferrara, non è solo il compleanno di Radio 105, i 50 anni di Radio 105, ma è un'iniziativa che consentirà a Ferrara di essere protagonista su tutte le radio del gruppo Mediaset che hanno già iniziato la promozione, ma soprattutto su Canale 5 in prima serata per 5 serate con Battiti Spring Live e con il ritorno del popolare show del karaoke. A questo proposito, è uscito proprio stamattina un comunicato di Canale 5 che riepiloga il cast completo degli artisti che saliranno sul palco, sono quasi 50 artisti: 13 Pietro, H7, Alfa, Annalisa, BBK, Bianca Atzei, Bresh, Cioffi, Clara, Dargen D'Amico, Dito nella Piaga, Eddie Brock. Elettra Lamborghini, Emma, Enrico Nigiotti, Ermal Meta, Fabio Rovazzi, Fedez, Francesco Renga, Fred De Palma, Gemelli Diversi, Geolier, J-Ax, LDA, Levante, Luché, Malika, Mara



Satèi, Marco Masini, Nek, Michele Bravi, Mister Rain, Nait, Nicolò Filippucci, Noemi, Petit, Raff, Rkomi, Rocco Ante, Sal Da Vinci, Samurai J, Sara Toscano, Serena Brancale, The Colors, Tommaso Paradiso, Tropico e Well. Quindi un evento che sta generando, tra l'altro, già un importante indotto sulla nostra città. Basta pensare che per le sole maestranze nelle circa 3 settimane di allestimento sono già stati prenotati 1000, prenotati 1800 pernottamenti e previsti 2800 pasti nelle attività della città, senza contare le migliaia di persone presenti all'evento. Si precisa che sarà il teatro a farsi carico dell'importo per la realizzazione dell'evento quantificato in 600.000 euro.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Grazie, Assessore Matteo Fornasini. Prego, Consigliere Anselmo, ha un minuto per il grado di soddisfazione.

Il Consigliere Anselmo: Per la risposta devo dire che non mi sento soddisfatto. 3 pattuglie per servizio ordinario, a mio avviso, non corrispondono, diciamo, all'esigenza che creerà questo evento, la cui grandezza è indiscutibile anche da parte mia, e la sua concomitanza con la tornata referendaria. Credo che, diciamo, ci sarà bisogno delle forze dell'ordine o di agenzie private quantomeno per disciplinare il flusso gratuito, sottolineo gratuito, di entrata alla piazza, perché la piazza comunque ha fisicamente, diciamo, i suoi limiti e quindi non può contenere, mi dicono, più di 5.000 persone. E proprio quei flussi all'entrata potrebbero creare dei problemi. Quindi per questo non mi ritengo soddisfatto della risposta. Grazie. E per quanto riguarda la quantificazione economica.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: La ringrazio, Consigliere Anselmo.



PDLC/35/2026 - QUESTION TIME PRESENTATO IL 05/03/2026 DALLA CONS. ZONARI DEL GRUPPO LA COMUNE DI FERRARA, IN MERITO ALL'ADEMPIMENTO OBBLIGHI DI CESSIONE DELL'AREA TRA VIA MOZZONI E VIA SERAO. P.G. N. 47904/2026.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Passiamo al PG 47904, Question Time presentato il 5/3/2026 dalla Consigliera Anna Zonari, su “adempimenti e obblighi di cessione dell'area tra via Mozzoni e via Serao” e risponde l'Assessore di competenza, Savini. Prego, Consigliera Zonari, ha un minuto per interrogare l'Assessore.

La Consigliera Zonari: La vicenda ormai è nota. In base a un atto unilaterale d'obbligo del 1989, quest'area avrebbe dovuto essere ceduta gratuitamente al Comune di Ferrara per diventare verde pubblico; ma formalmente non è mai stata acquisita, nonostante per 30 anni sia stata di fatto utilizzata come pacchetto di quartiere. Nel tempo l'area è stata riclassificata come residenziale e nel 2019 è stata autorizzata l'edificazione, nonostante l'obbligo di cessione gratuita sia stato successivamente richiamato anche dalla commissione di indagine del 2024 e dalla perizia collegata all'ordinanza del tribunale del 7 maggio 2025. Nel 2024 il direttore generale del Comune ha chiesto alla società proprietaria la cessione gratuita dell'area. La società ha impugnato questa richiesta presentando ricorso al TAR. Parallelamente, la società ha promosso, davanti al tribunale ordinario, una causa contro una residente per negare l'esistenza della servitù di passaggio sull'area. E il 4 febbraio scorso, in quel procedimento, il Comune risulta essere stato chiamato in causa. Ricordo inoltre che nel Consiglio Comunale del 25 maggio 2025 l'Assessora Savini aveva dichiarato l'intenzione di promuovere un'azione ai sensi dell'articolo 2932 del Codice Civile per ottenere la cessione gratuita dell'area al patrimonio pubblico. Per questo chiediamo se in occasione dell'udienza del 4 febbraio, o comunque in quel procedimento davanti al Giudice ordinario, il Comune abbia richiesto l'adempimento dell'obbligo di cessione gratuita previsto dall'articolo 2932 del Codice Civile. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Grazie, Consigliera Zonari. Prego, Consigliera, Assessora Savini, può rispondere.

L'Assessora Savini: Grazie, Presidente, e grazie alla Consigliera Zonari che tiene desta l'attenzione su questo tema che, come tutti sanno, a me è molto caro. Se le devo dare una risposta secca, la risposta è: no. E ci sono delle ragioni precise, innanzitutto perché nella sua richiesta vi è un errore di fondo, che riguarda il fatto che la richiesta ex articolo 2932, nel caso di specie, va presentata al TAR e non al Giudice onorario come lei richiede, perché, si tratta di un'esecuzione di una convenzione urbanistica. Quindi di base c'è questo elemento. In secondo luogo, sono nuovamente, come seconda risposta che le offro a un Question Time, a ricordarle che vi sono delle precise scadenze che scandiscono i tempi dei procedimenti giudiziari. Stiamo quindi attendendo l'esito del giudizio civile, perché abbiamo bisogno di configurare l'azione che sia più efficace negli interessi, sostanzialmente, del Comune, che possono, in una qualche maniera, riparare a quel torto, torto di origine, che va corretto, un torto che l'Amministrazione Taliani ha inflitto ai residenti, ma non solo ai residenti, ai cittadini nel momento in cui ha voluto trasformare quell'area, che era un parco, in un'area residenziale. Quindi ci sono delle tempistiche da rispettare, quindi glielo ricordo nuovamente. Grazie.



Il Presidente del Consiglio Soffritti: Assessore Savini, la ringrazio. Prego, Consigliera Zonari.

La Consigliera Zonari: Dunque, il ricorso al TAR presentato dalla società riguarda la lettera che ha presentato il Direttore Generale rispetto all'invito - appunto - alla società, alla cessione gratuita dell'area, e questa è un'altra cosa. I legali ci dicono però che invece è in sede di Giudice ordinario, quindi di procedimento ordinario, il fatto di chiedere la cessione gratuita dell'area attraverso sostanzialmente procedimento civile. Quindi non ci quadra questa questione. L'attesa non mi è chiara, comunque verificherò questa informazione perché, ripeto, a noi invece l'informazione risulta differente. E risultandoci differente non capivamo come mai durante il procedimento del 4 febbraio il Comune non abbia fatto nessun cenno a questa richiesta, perché sarebbe stato un momento propizio, favorevole, proprio, e attivo, soprattutto, non difensivo, attivo per andare avanti rispetto alle promesse che l'Assessore aveva già fatto a maggio dell'anno scorso. Io le tempistiche non le conosco, però diciamo che un anno per attendere un procedimento mi sembra una tempistica veramente lunga. Però, mi ripeto, mi riservo di verificare questa informazione. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Grazie, Consigliera Zonari.



PDLC/24/2026 - INTERPELLANZA PRESENTATA IL 05/02/2026 DAL CONS. PROTO DEL GRUPPO PD, SUI VOLANTINI DI AZIONE STUDENTESCA DISTRIBUITI PRESSO ALCUNE SCUOLE SUPERIORI DI FERRARA. P.G. N. 25251/2026.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Passiamo ora all'interpellanza con richiesta di risposta verbale, che è l'interpellanza PG 25251, interpellanza presentata il 5/2/2026 dal Consigliere Matteo Proto sui volantini di azione studentesca distribuiti presso alcune scuole superiori di Ferrara. Prego, Consigliere Proto.

Il Consigliere Proto: Grazie, Presidente. Buon pomeriggio a tutte e a tutti. La vicenda è nota, ma, diciamo così, la richiamo. In data 14/01/26 presso il liceo Ariosto, in data 26/01/26 presso l'istituto Bachelet, sono stati diffusi manifesti e materiali riconducibili ad azione studentesca, articolazione giovanile di un'area politica organizzata a livello nazionale, che invitavano alla segnalazione di docenti ritenuti portatori di orientamenti ideologici o accusati di svolgere attività di propaganda durante le lezioni mediante questionari o moduli online non riconducibili ai canali istituzionali del sistema scolastico. Tali questionari venivano peraltro somministrati attraverso piattaforme esterne accessibili mediante link o QRcode senza informazioni verificabili sulla modalità di gestione dei dati e sulle conseguenze delle segnalazioni. Ecco, riguardo a questa circostanza, che ha destato un po' di preoccupazione anche all'interno dei, diciamo così, degli ambienti scolastici, c'è stata una prima risposta, per così dire, pubblica da parte dell'Assessora che ha sostanzialmente detto che era una semplice segnalazione anonima dei casi di propaganda, e questo, diciamo così, non ha soddisfatto le, o comunque non ha, come dire, superato le preoccupazioni perché non era una semplice segnalazione ma appunto veniva specificato espressamente se si aveva uno o più professori di sinistra che fanno propaganda e quindi era, diciamo, per così dire, ben orientata l'obiettivo e il target di quella richiesta. E, un'altra delle preoccupazioni, era relativa alla privacy e quindi sostanzialmente al rispetto della normativa privacy sul trattamento dei dati personali di chi partecipava - appunto - a questo sondaggio. Quindi, premesso anche che la libertà di insegnamento, il pluralismo culturale costituiscono principi fondamentali dell'ordinamento costituzionale e rappresentano i presupposti essenziali per il corretto funzionamento del sistema educativo, e che tali principi vengono dunque, come dire, vengono calpestati da questo tipo di iniziative, si interroga il Sindaco e l'Assessore competente per sapere se non ritenga opportuno assumere una posizione formale disapprovazione nei confronti di queste pratiche. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Grazie, Consigliere Proto. Prego Assessore Scaramagli.

L'Assessora Scaramagli: Grazie Presidente, di nuovo buon pomeriggio. Allora, innanzitutto, credo che l'oggetto di questa interpellanza, riguardi una tematica che non è di competenza diretta di un Amministratore pubblico. E in secondo luogo credo che questa interpellanza contenga un'interpretazione faziosa e inesatta dei fatti, sia orientata ideologicamente con chiari intendi propagandistici. E dico questo anche perché non ho visto interrogazioni, interpellanze o question time, per quanto riguarda l'affissione di un volantino con su scritto "no" per il prossimo referendum attaccato appunto ad una bacheca di un noto istituto scolastico. Grazie.



Il Presidente del Consiglio Soffritti: La ringrazio, Assessore Scaramagli. Prego, Consigliere Proto, ha 2 minuti per il grado di soddisfazione.

Il Consigliere Proto: Allora, ovviamente non sono assolutamente soddisfatto. In primis perché si citano circostanze che nulla c'entrano con l'interpellanza. In secondo luogo, non è assolutamente un'interpellanza, non vi è assolutamente nessuna interpretazione faziosa o orientata ideologicamente. Anzi, mi pare di aver citato dei principi che sono sanciti dalla Costituzione, che viceversa non sembrano essere così tanto rispettati da iniziative in tal senso. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Grazie, Consigliere Proto.



PDLC/21/2026 - BALBONI ALESSANDRO - RINNOVO DELLA CONVENZIONE TRA IL COMUNE DI FERRARA E IL COMUNE DI VOGHIERA PER LA FRUIZIONE PER I CANI DEL PROPRIO TERRITORIO DEI SERVIZI DI RICOVERO PRESSO IL CANILE MUNICIPALE DI FERRARA, DI CATTURA, TRASPORTO CANI E DI RECUPERO 24 H SU 24 DI CANI RANDAGI E/O VAGANTI E INCIDENTATI, PER IL PERIODO DAL 01/03/2026 AL 28/02/2028.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Passiamo alle delibere. PG 21/2026 rinnovo della convenzione tra i Comuni di Ferrara e Voghera per la fruizione per i cani del proprio territorio dei servizi di ricovero presso il canile municipale di Ferrara. Cattura, trasporto cane, recupero 24 ore su 24 di cani randagi o vaganti e incidentati per il periodo dall'1/3/2006 al 28/2/2028. Prego, Vicesindaco Balboni.

Il Vicesindaco Balboni: Grazie, Presidente. Come già esposto in Commissione, questa delibera, come dire, riguarda appunto una serie di servizi che sono erogati dal nostro canile comunale. Tengo a precisare, che, anche soltanto il titolo di questa delibera, riprende quella che è la Legge 281 del '91, quindi quando parliamo di randagismo è perché la legge nazionale fa riferimento a questo termine, ma fortunatamente a Ferrara fenomeni di questa natura non esistono e non sussistono. Quindi in realtà il vero oggetto di questa delibera, appunto, sono i rapporti che tra Comune di Ferrara e Comune di Voghera consentono agli operatori di intervenire a chiamata per, appunto, recuperare animali vaganti sul nostro territorio, animali che spesso sono oggetto, appunto, di una fuga o di una mala gestione da parte dei proprietari e che pertanto le istituzioni devono, ecco, mettere al sicuro per il tempo necessario, per scoprire l'identità dei proprietari o eventualmente, appunto, mettere in atto le azioni necessarie alla loro adozione. Questa delibera è molto semplice, di fatto va a prolungare di ulteriori 2 anni lo stato di fatto attualmente in essere. Ricordo che il canone fisso annuale è pari a 5.000 euro, al quale si aggiunge una tariffa giornaliera di 3,86 per ogni cane preso in gestione. La procedura è stata avviata da parte nostra anche su, ecco, richiesta, sollecitazione da parte del Comune di Voghera, al quale noi siamo felici di prestare aiuto e vicinanza concreta rispetto a questa esigenza che ha il loro territorio. Chiaramente non sono molte le strutture di canili sul territorio, principalmente a Ferrara abbiamo, Ferrara intesa come provincia, hanno un ruolo molto importante la struttura della Lega del Cane e quella del canile comunale, entrambe gestite con grande professionalità, grande dedizione sia da parte degli operatori che da parte dei volontari, che rappresentano una vera eccellenza, a livello, non solo della nostra città, ma a livello anche della Regione Italiana. Su questo abbiamo molto investito in questi anni. Attualmente, tra l'altro, sta per partire un importante intervento di riqualificazione dall'importo di 250.000 euro che interesserà il nostro canile comunale per migliorare la qualità dello standard di vita degli animali, migliorare in generale la struttura. E quindi posso dire che ci riteniamo molto soddisfatti dell'impegno che stiamo mettendo sul fronte del benessere animale. Grazie, Presidente.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Grazie, Vicesindaco Alessandro Balboni. E come diceva appunto il Vicesindaco Balboni, la delibera è molto semplice. Dunque, ringrazio tutto il Consiglio per la collaborazione. Dunque, apro e chiudo, se non avete in contrario, se non avete nulla in contrario, apro e chiudo la discussione e apro e chiudo la dichiarazione di voto e metto direttamente in votazione la delibera in questione. Prego.



Si procede alla votazione.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Consigliere Anselmo, Consigliere Costa, Girotto... Perfetto, allora con voti favorevoli 28, la delibera è approvata all'unanimità.

A questo punto, ai fini di legge, occorre votare anche l'immediata eseguibilità al fine di dare continuità al servizio svolto, aperta la votazione.

Si procede alla votazione.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Consiglieria Marchi, Zonari. Perfetto. Allora, con voti favorevoli 28, l'unanimità, la delibera è immediatamente eseguibile.



PDLC/32/2026 - VITA FINZI ZALMAN STEFANO - APPROVAZIONE DELL'ACCORDO DI COLLABORAZIONE PER LA DEFINIZIONE DELLE MODALITÀ DI AFFIDAMENTO E DI GESTIONE DEI CONTRATTI DI SERVIZIO DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE TRA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA, COMUNE DI BOLOGNA, PROVINCIA DI FERRARA, COMUNE DI FERRARA, SRM RETI E MOBILITÀ SRL, E AMI AGENZIA MOBILITÀ IMPIANTI SRL.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: A questo punto passiamo alla delibera PG 32/2026, approvazione dell'accordo di collaborazione per la definizione delle modalità di affidamento e di gestione dei contratti di servizio del trasporto pubblico locale tra Città Metropolitana di Bologna, Comune di Bologna, Provincia di Ferrara, Comune di Ferrara, SRM Reti Mobilità S.r.l., e AMI Agenzia Mobilità Impianti S.r.l. Prego, Assessore Vita Finzi.

L'Assessore Vita Finzi Zalman: Grazie, signor Presidente. Buon pomeriggio a tutti. La proposta di deliberazione odierna concerne l'approvazione di un accordo di collaborazione ai sensi dell'articolo 15 della legge 241/90, finalizzato alla gestione coordinata ma distinta delle procedure di affidamento del Trasporto Pubblico Locale nell'ambito Reno. Il documento delinea la strategia per l'affidamento dei servizi di Trasporto Pubblico Locale nell'ambito Reno, che comprende Bologna e Ferrara, giustificando la scelta di procedere con due gare separate anziché un unico lotto. I punti chiave sono legati ad alcuni aspetti fondamentali: il contesto normativo. La Regione Emilia-Romagna ha individuato l'ambito Reno, Bologna e Ferrara, come unità territoriale ottimale per il TPL. Tuttavia, le linee guida dell'Autorità di Regolazione dei Trasporti, ART, suggeriscono che i lotti di gara debbano favorire la concorrenza e non coincidere necessariamente con l'intero bacino, se ciò limita il mercato. Differenze strutturali. Viene evidenziata una profonda simmetria tra i due territori. Bologna è una realtà metropolitana ad alta densità, con sistemi complessi e multimodali. Cito ad esempio il tram, il people mover, il servizio ferroviario metropolitano, in forte evoluzione. Ferrara, invece, ha un contesto territoriale con scale diverse, privo di sistemi di trasporto rapido di massa paragonabili. Un altro punto è il tema della governance e della gestione. Le due realtà fanno capo ad agenzie diverse: SRM per Bologna e AMI per Ferrara. Un'unica gara richiederebbe una sovrastruttura amministrativa complessa e appesantirebbe la gestione dei patrimoni essenziali, depositi e mezzi, che sono di proprietà delle singole agenzie. Obiettivo del mercato: un lotto unico da 45 milioni di chilometri limiterebbe la partecipazione solo a grandi player internazionali. Due gare separate favoriscono l'accesso a una platea più ampia di operatori, garantendo maggiore efficienza e aderenza alle specificità locali. L'accordo, quindi, è un protocollo di collaborazione tra gli enti Città Metropolitana e Comune di Bologna, Provincia e Comune di Ferrara per mantenere un coordinamento nella programmazione pur procedendo con procedure distinte. Nel dettaglio, e sotto il profilo strettamente tecnico e regolatorio, l'operazione si fonda su 3 punti: il rispetto dei criteri di contendibilità e dimensione ottima. Secondo la delibera ART 48 del 2017, l'individuazione dei lotti di gara deve avvenire analizzando la dimensione minima ottimale per generare economie di scala senza però saturare il mercato. Un lotto unico Bologna-Ferrara produrrebbe un volume di circa 45 milioni di chilometri vettura, configurandosi come il più esteso a livello regionale. Tale dimensione contrasterebbe con l'obiettivo di massimizzare il numero dei partecipanti, limitando l'accesso ai soli grandi gruppi internazionali e riducendo di fatto la pressione competitiva necessaria a minimizzare le compensazioni pubbliche. Secondo punto è l'asimmetria delle infrastrutture e dei modelli di esercizio. I due bacini presentano divergenze industriali



non integrabili nel breve periodo, senza costi di transazione insostenibili. Bologna è caratterizzata da un sistema multimodale in evoluzione verso il trasporto rapido di massa. Ferrara opera su una rete con caratteristiche e scale diverse, priva di sistemi paragonabili. La definizione di gare separate risponde alla necessità di redigere capitolati idonei che riflettono queste diverse condizioni di produzione dei servizi, come richiesto dalla Misura 6 dell'autorità di regolazione. Salvaguardia degli asset e governance delle agenzie. Un aspetto tecnico critico riguarda la titolarità dei beni strumentali. L'agenzia SRM e AMI sono proprietarie di asset distinti e hanno compagini sociali e riferimenti istituzionali differenti. L'indizione di gare autonome permette di mantenere la gestione di tali patrimoni in capo ai soggetti che ne detengono la proprietà, evitando la creazione di nuove e costose sovrastrutture amministrative per il coordinamento dei conferimenti patrimoniali. L'accordo stabilisce un obbligo di coordinamento nella fase di attuazione del servizio attraverso un tavolo tecnico permanente. Tale organismo garantirà la coerenza delle procedure a evidenza pubblica e la programmazione sinergica dei servizi, assicurando il rispetto della delibera di giunta regionale 908 del 2012, pur nel solco dell'autonomia gestionale. In conclusione, la scelta di procedere con gare separate rappresenta l'opzione tecnicamente più solida per garantire la sostenibilità economico-finanziaria degli affidamenti e la massima efficacia operativa rispetto ai fabbisogni di mobilità espressi dai rispettivi territori. Grazie mille per l'attenzione.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Grazie, Assessore Vita Finzi.

Emendamento del Gruppo Partito Democratico P.G. 55578/2026.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: È stato protocollato un emendamento del Gruppo Partito Democratico recante PG 55578. Prego, Consigliera Chiappini, può procedere con l'illustrazione.

La Consigliera Chiappini: Grazie, Presidente. Si sta parlando della proposta di emendamento a questo accordo di collaborazione per la definizione delle modalità di affidamento e di gestione dei contratti di servizio del Trasporto Pubblico Locale, tra, praticamente, il complesso di Bologna e quello di Ferrara. Ecco, in questa proposta di accordo è completamente assente il mondo del lavoro, cioè non c'è nessun riferimento a chi presta lavoro e dà vita a tutto questo accordo. Sappiamo in che condizioni lavorano gli operatori delle linee. Tutto quello che ci riporta alla cronaca attuale delle difficoltà di rapporto col pubblico, ma non solo questo. Diciamo che abbiamo assistito a un importante investimento sulle tecnologie, investimenti complessi su metano, metano liquido, idrogeno, investimenti su tecnologie e risparmio sul personale. Il personale, soprattutto a Ferrara, è scarso ed è sottoposto a ritmi veramente stressanti. Credo che lo sappiamo tutti. E certamente anche la comparazione con Bologna non è, di grande incoraggiamento, essendo la retribuzione - in via definitiva - minore rispetto a quello della città metropolitana. Quello che si chiede qua è di inserire, come emendamento, nello schema, che in calce alla proposta, alla bozza di accordo, è quello di proporre appunto questo inserimento, come articolo 9: "Il presente accordo recepirà, come parte integrante del bando di gara, gli elementi per la definizione della clausola sociale. In previsione della gara TPL del 2026 per il territorio di Ferrara, presentati da parte delle rappresentanze sindacali e rispetto degli obblighi previsti dalla clausola da parte del soggetto aggiudicatario, anche dal singolo socio in caso di consorzio o società consortile." Tale articolo aggiuntivo va a modificare la numerazione successiva degli articoli, quindi si prenderà... la numerazione verrà mutata di seguito. Questo perché non è possibile che in una bozza di accordo il mondo del lavoro sia assente.



Quindi è stata una richiesta anche proprio delle rappresentanze sindacali quella di essere presenti in questo importante accordo. un'altra direzione che noi auspichiamo, finisco subito, è quello di mantenere come preponderante - adesso, se non ero è al 95 - la gestione pubblica dei servizi di linea. Perché un fenomeno a cui assistiamo è anche spesso su linee come, per esempio, quella di Copparo e San Martino, la cessione di alcuni servizi a compagnie private, aziende private. Ecco, quindi siamo per il mantenimento di una gestione pubblica. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: La ringrazio, Consigliera Anna Chiappini. A questo punto apriamo le discussioni sulla delibera e sull'emendamento. Invito i Consiglieri ad iscriversi. Prego, Consigliera Zonari.

La Consigliera Zonari: Questa delibera può sembrare un atto tecnico-amministrativo quasi neutro. In realtà riguarda una questione che è tutt'altro che marginale: il futuro del Trasporto Pubblico Locale, ma soprattutto il ruolo delle politiche pubbliche, il ruolo che le politiche pubbliche intendono avere su questo tema. L'elemento sostanziale che emerge da questa istruttoria l'abbiamo appena sentito illustrare dall'Assessore, è la scelta di procedere verso un accordo di collaborazione, che è finalizzato alla gestione coordinata ma distinta delle procedure di affidamento del Trasporto Pubblico Locale nell'ambito Reno, che è in tutt'uno Ferrara-Bologna. Non si tratta di un obbligo normativo, è una proposta organizzativa, anzi riorganizzativa, che però ne sottende una politica. Cercherò di spiegare come mai. Il documento delinea la strategia per l'affidamento dei servizi tramite due gare separate anziché un unico lotto. In Commissione, ma anche adesso, abbiamo sentito dire che questa scelta è giustificata da vari motivi, ad esempio l'eterogeneità tra la provincia di Ferrara e la provincia di Bologna, ma anche per favorire la concorrenza e la partecipazione al bando da parte di più operatori. Per giustificare questa necessità di queste due gare distinte, abbiamo sottolineato, abbiamo sentito "si sottolinea come le linee guida dell'Autorità di Regolazione Trasporti, ART, suggeriscano che i lotti di gara possano non coincidere necessariamente con l'intero bacino se ciò limita il mercato." Stiamo parlando di un unico lotto da 45 milioni di chilometri che si dice limiterebbe la partecipazione, essendo così grande, solo grandi player internazionali, mentre due gare separate favorirebbero l'accesso ad una platea più ampia di operatori. Ecco, provo ad analizzare una per una le motivazioni. È evidente che Bologna come città metropolitana ha delle dimensioni e quindi una domanda di mobilità e delle infrastrutture che sono diverse da quella di Ferrara. Ma è altrettanto evidente che negli ultimi anni Bologna ha investito molto nella costruzione di un sistema integrato di mobilità sostenibile, non solo con infrastrutture ma anche con strumenti tecnologici e organizzativi che facilitano concretamente gli spostamenti quotidiani. Quindi la pensiamo dal punto di vista del cittadino che fruisce del Trasporto Pubblico Locale. A Bologna parliamo di sistemi digitali di informazione in tempo reale, bigliettazione elettronica integrata, piattaforme per la pianificazione degli spostamenti, servizi a chiamata, ma soprattutto l'integrazione tra diversi mezzi di trasporto come autobus, ferrovia e collegamenti dedicati come il Marconi Express. Quindi tutti strumenti che insieme rendono possibile una modalità davvero, una mobilità davvero intermodale tra casa, lavoro, scuola e servizi. Al contempo, negli ultimi anni a Ferrara sono stati avviati importanti investimenti pubblici infrastrutturali sul sistema del Trasporto Locale, anche grazie ai fondi PNRR, alcuni esempi li ha nominati poco fa la collega Chiappini. Sono anche gli acquisti dei nuovi autobus alimentati a idrogeno, i sistemi di ricarica per i mezzi elettrici, la nuova autostazione di Via del Lavoro. Ecco, anche alla luce di questi investimenti, riteniamo che sarebbe ragionevole prorogare l'affidamento almeno fino al 2028, così da allineare le scadenze. Ferrara che scade nel 2026, Bologna che scade nel 2028, e poter assumere le scelte future alla luce degli



indirizzi del nuovo PRIT, il Piano Regionale Integrato dei Trasporti, che definirà quelle che saranno le linee strategiche della mobilità regionale nei prossimi anni. Quindi questa è la prima richiesta: la proroga almeno fino al 2028. Allo stesso tempo però bisogna anche dire che negli ultimi anni a Ferrara abbiamo assistito soprattutto ad una riorganizzazione delle linee urbane, che, quando anche accompagnata da risorse comunali si sono tradotte più spesso in modifiche della rete esistente piuttosto che un potenziamento del servizio. Il risultato è che Ferrara non dispone ancora di un piano strategico della mobilità urbana ed extraurbana paragonabile a quello bolognese e a quello di molte altre città italiane. Quindi la domanda diventa inevitabile: "Dove sta il nostro PUMS? Il Piano Urbano per la Mobilità Sostenibile, che dovrebbe guidare la transizione verso una mobilità sostenibile?" Perché separare i lotti di gara senza prima aver costruito una strategia forte, per Ferrara, rischia di indebolire ulteriormente il nostro sistema, sia nel rapporto con Bologna, il cui rapporto è già, come dire, sproporzionato, sia all'interno del sistema regionale del Trasporto Pubblico. Uno degli argomenti che sono stati utilizzati per sostenere la scelta dei due lotti riguarda il tema della governance del sistema. Si sostiene che un affidamento in un lotto unico richiederebbe un coordinamento troppo complesso, troppo pesante tra le agenzie della mobilità dei due territori. Tuttavia, è lo stesso accordo di collaborazione all'articolo 4 che prevede già un tavolo di coordinamento tra le due agenzie. Va ricordato che la governance dei due territori è già distinta e autonoma; quindi, questo significa che le difficoltà amministrative di un affidamento unico non dovrebbero essere insuperabili, perché le due agenzie, l'AMI per Ferrara e SRM per Bologna, potrebbero coordinarsi nelle definizioni del bando, definendo una procedura condivisa, ma mantenendo le rispettive competenze. Vediamo dei rischi nelle due gare. Oggi il servizio è gestito dallo stesso operatore, peraltro completamente pubblico, una società, ma gestita completamente da Enti pubblici su entrambi i territori. Va ricordato che quest'operazione, a cui, appunto, assisteremo non comporta alcun aumento di chilometri di servizio, il volume complessivo resta sostanzialmente lo stesso. Cambia solo il modo in cui viene organizzato e affidato. Ed è proprio qui che vediamo delle criticità. La separazione dei bacini può favorire una maggiore frammentazione della gestione del servizio, con parti della rete affidata attraverso subaffidamenti a operatori diversi. Questo rischia di indebolire la stabilità del lavoro e di rendere più complessa l'organizzazione del servizio con possibili disagi per gli utenti. C'è anche una conseguenza più ampia che riguarda il rapporto tra i due territori, cioè con gare separate Ferrara diventa sì un bacino autonomo più piccolo, però anche per questo motivo potenzialmente meno attrattivo, mentre Bologna resta un sistema più strutturato, più forte dal punto di vista istituzionale e amministrativo. C'è venuta quindi da farci una domanda: Ferrara, i cittadini che utilizzano il servizio, che sono soprattutto studenti e lavoratori, guadagnano davvero da questa autonomia oppure il rischio è che a guadagnare siano soprattutto gli operatori che parteciperanno alla gara? Ricordo che non stiamo parlando di un servizio marginale, ma di una infrastruttura pubblica fondamentale per la mobilità del territorio. Parliamo di una gara di oltre 20 milioni di euro di contributi pubblici regionali che riguarda circa 9 milioni di chilometri di servizio all'anno. E ricordo che il gestore che vincerà la gara utilizzerà mezzi, depositi, infrastrutture costruite nel tempo con risorse pubbliche. Ed è proprio qui che emerge una questione politica più ampia. Negli ultimi decenni il Trasporto Pubblico Locale ha visto uno spostamento progressivo delle politiche pubbliche verso logiche di mercato. La nostra non è una posizione ideologica a priori contro la presenza dei privati, ma quando si aprono spazi al mercato senza una forte regia pubblica e senza una strategia chiara, il rischio è che le scelte non siano più guidate dall'interesse generale, ma dalla convenienza degli operatori. Ultimo, ma non per importanza, il tema legato al lavoro. Leggendo la delibera e l'accordo di collaborazione colpisce l'assenza di qualsiasi riferimento esplicito a come verrà tutelato il



personale che oggi garantisce il funzionamento del servizio nel territorio ferrarese. Parliamo di centinaia di persone tra autisti, personale di officina, tecnici della centrale operativa, personale amministrativo. Negli ultimi anni, lo diceva anche la collega, lo sappiamo bene, il Trasporto Pubblico Locale è diventato anche molto complesso, delicato, sono aumentati anche i rischi perché sono aumentati gli episodi di aggressione personale, atti vandalici ai mezzi, quindi purtroppo fenomeni sempre più diffusi. In un sistema complesso come quello del Trasporto Pubblico, quindi, la qualità del servizio non dipende solo dall'organizzazione delle linee o dalle tecnologie utilizzate, ma anche dalle condizioni in cui lavorano le persone che lo rendono possibile ogni giorno. Per questo riteniamo indispensabile che nei futuri bandi sia prevista una clausola sociale chiara, definita attraverso un confronto con le organizzazioni sindacali del settore, affinché vengano tutelati il lavoro, la continuità delle competenze professionali. Concludo: il Trasporto Pubblico non è una questione puramente tecnica, è una delle infrastrutture fondamentali attraverso cui le città possono affrontare le sfide della qualità dell'aria, ricordo che siamo in una delle aree più inquinate d'Europa, attraverso cui si può andare in maniera completa, decisa verso una mobilità sostenibile e una riduzione delle emissioni clima-alteranti. Proprio per questo anticipo il voto contrario a questa delibera. Mi asterrò anche sull'emendamento presentato dal Partito Democratico, perché non ha molto senso per me, votare favorevolmente ad un emendamento di cui riconosco la validità, perché parla di una clausola sociale per i lavoratori e lavoratrici, ma anche se è così emendata per me questa istruttoria non è votabile. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Grazie, Consigliera Zonari. A questo punto chiudo la discussione sulla delibera e passo la parola direttamente all'Assessore Stefano Vita Finzi. Prego.

L'Assessore Vita Finzi Zalman: Grazie ancora signor Presidente. Dunque, a chiarimento dell'emendamento presentato, l'accordo non costituisce la sede idonea per l'inserimento di clausole specifiche relative al singolo bacino e il lotto di Ferrara. L'applicazione della clausola sociale resta un obbligo di legge imprescindibile. Essa verrà garantita e preventivamente approfondita nell'ambito della consultazione già programmata per l'iter di gara. (incomprensibile) odierna formalizza la sinergia tra gli enti pubblici e le autorità competenti per il Trasporto Pubblico Locale, recependo i modelli di cooperazione definiti dalla disciplina della Regione Emilia-Romagna. In questa fase, non è possibile integrare ulteriori elementi tecnici. I dettagli operativi della gara saranno definiti solo a valle dei confronti previsti dalla normativa, quindi anche con i sindacati, inclusi eventuali coordinamenti tra i due bacini, e comunque prima della formalizzazione della relazione di affidamento. In risposta ai punti sollevati invece dalla Consigliera Zonari in merito sia all'accordo che all'emendamento, io credo di essere stato chiaro nella parte iniziale del discorso quando citavo la delibera dell'ART 48/2017. Queste non sono linee guida, sono precisi intendimenti dell'autorità che dà delle prescrizioni. Faccio un esempio: era stato fatto nel bacino della Romagna un lotto unico, ma ART ha bocciato questa cosa e ha suggerito, ha suggerito, ha indicato di fare lotti separati. Quindi arrivare a un lotto unico da 45 milioni di chilometri, oltre a ridurre la concorrenza, ed è con la concorrenza che si possono migliorare i servizi non affidando a un'unica, a pochi soggetti internazionali che possono partecipare alla gara. Poi per quanto riguarda il tema delle proroghe, le proroghe sono, diciamo così, le concessioni che sono state date a Bologna e Ferrara sono, si muovono in ambiti normativi diversi. La proroga di Bologna non è utilizzabile per Ferrara, si applica un regolamento diverso, si applica il Regolamento Europeo 1370 che prevede la proroga emergenziale. Per la quale occorre costruire un percorso molto complesso di sostenibilità legale. La Regione in questo momento da questo



punto di vista dovrebbe agire, non lo sta facendo, come sta agendo in ritardo sulla redazione del PRIT, che doveva essere fatto prima, invece verrà, il lavoro è iniziato ora; quindi, la prima riunione si svolgerà peraltro tra pochi giorni; quindi, il tema della proroga è un tema estremamente complesso, va costruito, va sostenuto con delle condizioni legali, è un atto unilaterale che deve essere ovviamente legalmente sostenibile. Direi che non ho altro da aggiungere. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Grazie, Assessore Vita Finzi. Apertura dichiarazione di voto sulla delibera PG 32 e sull'emendamento PG 55578. Prego, Consigliera Chiappini.

La Consigliera Chiappini: Presidente, chiedo 3-4 minuti per poter un attimo consultarci come minoranza.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Sospendo per 5 minuti, prego.

La Consigliera Chiappini: Grazie.

La seduta del Consiglio Comunale viene sospesa e poi ripresa.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Grazie a tutti, possiamo riprendere il Consiglio. Eravamo alla fase di discussione. Eravamo alla fase di dichiarazione di voto, dunque passo la parola direttamente, non vedo nessuno prenotato, dunque a questo punto... prego Consigliere Rendine.

Il Consigliere Rendine: La ringrazio, signor Presidente, che ancora una volta mi consente di dire quello che penso e che tutto sommato è anche condiviso dal nostro gruppo, relativamente alla posizione dell'Amministrazione che, rispondendo alle normative attuali e non consente di affidare la gestione a un'unica entità, cosa, tra l'altro, buona e giusta, perché? Perché un'entità di metropolitana come quella della città bolognese ha delle necessità e dei bisogni che non possono essere confrontati con quella che è una realtà di medio paese, perché noi sentiamo dire ovunque che Ferrara è un paesone, ed effettivamente ha molte caratteristiche di paesone, per cui ha delle necessità diverse. È un bene quindi che venga distinto, intanto, per seguire quello che dice la norma, ma soprattutto per fare in modo che un gestore che si trova di fronte a due, tra virgolette, clienti, chiamiamoli così, di cui uno è fortissimo, è enorme; e un altro è, direi, quasi invisibile rispetto al cliente grosso, evidentemente io credo che tenda a soddisfare soprattutto quelle che sono le esigenze del cliente più grosso, e non sia sicuramente una... un bisogno primario quello di preoccuparsi delle esigenze di Ferrara e dei ferraresi. In questo contesto noi siamo fortemente favorevoli alla delibera presentata dall'Amministrazione, perché riteniamo che vada incontro alle esigenze della città. Al contempo non riteniamo di poter votare l'emendamento presentato dalla Consigliera Chiappini del Partito Democratico. Grazie, signor Presidente.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Grazie, Consigliere Francesco Rendine. Vedo prenotata la Consigliera Marzia Marchi, prego.

La Consigliera Marchi: Grazie, Presidente. Buonasera Consigliere e Consiglieri. Curioso che Ferrara, che si attrezza ad ospitare questa grandissima kermesse, sia adesso per l'occasione diventata un paesone. Magari mettetevi d'accordo su che cosa volete che Ferrara rappresenti. Detto questo, eravamo partiti per



un voto di astensione alla luce delle considerazioni testé espresse dal Consigliere Rendine, esprimo il voto negativo, contrario del Movimento 5 Stelle, perché le ragioni esposte dalla Consigliera Zonari sono molto ragionevoli e perché proprio le motivazioni che sono state narrate dall'Assessore e confermate - in un qualche modo - dall'intervento del Consigliere Rendine, rendono evidente che in questo paese probabilmente si vuole cercare di effettuare una gara dove è legittimo aspettarsi che ci sia la partecipazione di privati, magari di privati conosciuti, e quindi che si venga a perdere quella garanzia di servizio pubblico di cui ha espresso, abbondantemente con dovizia di particolari, la collega, la cui opportunità il Movimento 5 Stelle non può far altro che condividere. Quindi esprimo un voto contrario. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Grazie Consigliera Marchi. Chiudo la dichiarazione di voto sulla delibera e mettiamo in votazione l'emendamento PG 55578 del Partito Democratico.

Si procede alla votazione.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Con voti favorevoli 7, contrari 20, astenuti 2, l'emendamento è stato respinto.

Adesso mettiamo in votazione la delibera PG 32/2026 e apro la votazione.

Si procede alla votazione.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Consigliera Conforti. Con voti favorevoli 20, contrari 3, astenuti 6, la delibera è stata approvata. A questo punto, ai fini di legge, occorre votare anche l'immediata eseguibilità, stante la necessità di procedere quanto prima alla sottoscrizione dell'accordo. Aperta la votazione.

Si procede alla votazione.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Benissimo, con voti favorevoli 19, contrari 4, astenuti 6, la delibera è immediatamente eseguibile.



PDLC/167/2025 - MOZIONE PRESENTATA IL 20/11/2025 DAI CONS.RI PROTO, CUSINATO, SEGALA, BURIANI DEL GRUPPO PD, PER LA MODIFICA DELL'ART. 6 DEL REGOLAMENTO COMUNALE PER IL SOSTEGNO DEI CITTADINI IN EMERGENZA ABITATIVA E PER ALTRE INIZIATIVE A CONTRASTO DELLA SITUAZIONE DI CRISI ABITATIVA PRESENTE A FERRARA. P.G. N. 216764/2025.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: A questo punto passiamo alle mozioni e gli ordini del giorno. PG 216764, mozione presentata il 20 novembre 2025 dal Gruppo Partito Democratico per la modifica dell'articolo 6 del regolamento comunale per il sostegno dei cittadini in emergenza abitativa e per le altre iniziative di contrasto della situazione di crisi abitativa presente a Ferrara. Prego, Consigliere Proto, ha 5 minuti per illustrare la mozione.

Il Consigliere Proto: Grazie, Presidente. Allora, questa è una mozione che è stata presentata oramai 4 mesi fa, relativa a un argomento, l'emergenza abitativa, che sicuramente era, come dire, un argomento di rilevante importanza già al tempo, e direi la cui urgenza e importanza è esplosa e si è resa evidente con la vicenda Grattacielo, che, a sua volta, ha evidenziato ancora di più i limiti del sistema ferrarese. Il diritto all'abitazione è un diritto fondamentale, e questa mozione - appunto - è volta a fare un piccolo passo in più verso la sua piena realizzazione; è una questione di dignità, sicurezza e coesione sociale. Tale diritto è espressamente sancito e previsto dall'articolo 25 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo ed è estensivamente ricompreso anche nei diritti economici del cittadino di cui all'articolo 47 della Costituzione. La Corte Costituzionale ha confermato come è doveroso da parte della collettività intera impedire che delle persone possano rimanere prive di abitazione. Questa mozione, dunque, si muove proprio in questa direzione: rispondere a una crisi abitativa che sta colpendo famiglie, lavoratori e persone fragili in tutto, in tutta la penisola. La questione è stata anche rilevata come importante alla 42ª assemblea nazionale ANCI, che si era svolta a Bologna nel periodo più o meno in cui la stessa mozione è stata presentata. Tutto sostanzialmente si tiene, ce lo diciamo spesso, ne abbiamo parlato anche, diciamo così, in maniera tangente in diversi Consigli a dicembre. Perché, perché lo dico? Perché per esempio il primo di dicembre parlavamo del diritto alla salute, in particolare con riferimento a Ferrara delle problematiche dei lavoratori appunto del comparto della salute che sostanzialmente trovando affitti sproporzionati e spropositati, rendevano la città poco appetibile. La stessa cosa è stata discussa al Consiglio del 16 dicembre quando si parlava appunto delle problematiche relative al calo demografico, anche con riferimento a questo argomento, io credo che, come dire, affrontare il problema dell'emergenza abitativa e le peculiarità ferraresi, ecco possa portare appunto dei benefici anche, anche riguardo a questi temi. Perché? Perché il quadro sostanzialmente credo, credo che sia noto. A Ferrara, come nel resto del paese, ci troviamo davanti ad affitti in crescita, una ridotta disponibilità di alloggi pubblici, sempre più alloggi adibiti ad affitti brevi e una domanda che supera di gran lunga l'offerta. In particolare, a Ferrara sappiamo anche che per quanto riguarda l'edilizia pubblica abbiamo sostanzialmente centinaia, si parla all'incirca 1000 famiglie in attesa, appunto, di una casa popolare, e di circa 700 immobili sfitti a causa delle necessità di ristrutturazione. E dunque molte persone restano in condizioni di precarietà abitativa prolungata. Sono noti gli interventi annunciati sempre, diciamo così, in concomitanza alla presentazione di questa mozione relativi al recupero del patrimonio pubblico grazie ai fondi regionali; ma quelli, che si intende ovviamente sono accolti e vanno benissimo come investimenti per la nostra città, li vedremo portare i primi effetti tra diversi anni, mentre il problema è attualissimo. Ed è ancora più attuale e urgente a fronte delle scelte del



Governo che sostanzialmente ha deciso di abbandonare ogni progetto per ampliare la disponibilità di case popolari. E anche su questo, sostanzialmente, ma anche formalmente non mette le necessarie risorse per il welfare sociale e abitativo. Così per il fondo affitti che non è rifinanziato dal 2023, per il fondo per la morosità incolpevole che allo Stato sembra restare scoperto dal 2027. Anche il Piano Casa annunciato presenta caratteristiche che lo rendono poco concreto e operativo, esclusivamente sulla carta. Vedasi, sempre, contingente alla presentazione di questa mozione l'assemblea del CNA che sottolineava invece la necessità di renderlo appunto concreto e operativo con conseguente sviluppo economico e sociale per il Paese, ma anche per la città di Ferrara. Dunque, sostanzialmente noi che cosa andavamo a proporre con questa mozione? E mi accingo alla conclusione di questa presentazione. Sostanzialmente la modifica del regolamento comunale per il sostegno dei cittadini in emergenza abitativa e al quale sostanzialmente, il cui rinnovo è limitato a soli 24 mesi e quindi è sostanzialmente bloccato. E ancora la, diciamo, la costituzione di un ufficio di competenza comunale che sostanzialmente funga da intermediazione, di concerto quindi con le associazioni di proprietari immobiliari e faciliti l'incontro tra domande e offerte. Ecco, questi due in particolare, queste due misure mi, diciamo così, mi sembrano anche di rilevante importanza. Appunto, quanto sarebbe stato importante averlo, per ovviare a una situazione come quella del Grattacielo. Abbiamo inoltre, il problema già accennato, degli affitti brevi e quindi si propone sostanzialmente di attuare una regolamentazione per i proprietari di più appartamenti che quindi limiti la possibilità di affittare tutti gli appartamenti di proprietà, quando se ne hanno di più ad affitti brevi. E infine non dimentichiamo la necessità di spronare il Governo, che, appunto, deve fare di più per l'attuazione, la concretizzazione del Piano Casa. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Grazie, Consigliere Proto. Vedo già prenotata la Consigliera Marchi, dunque apro la discussione.

La Consigliera Marchi: Grazie Presidente. Ci sono leggi in Italia che prevedono espressamente un sostegno all'abitare. Si tratta della legge 431 del '98, nota come Fondo Affitti per sostenere l'accesso alle locazioni, un fondo che, come già stato richiamato, dal 2023 scarica la gestione del sostegno all'affitto quasi interamente alle Regioni e ai Comuni, che devono utilizzare risorse proprie o fondi residui. L'altra legge, il cosiddetto Fondo per la morosità incolpevole, con il Decreto Legge 102 del 2013, finalizzato a sostenere le famiglie destinatarie di sfratto per morosità a fronte della sopravvenuta impossibilità di pagare i canoni di locazione. L'esistenza di queste due leggi testimonia la necessità di intervenire pubblicamente in questioni private, come quella che riguarda la ricerca di un'abitazione, specialmente se in affitto. Questo perché l'assenza di una situazione abitativa stabile innesca automaticamente una fragilità sociale, che dipende dai rischi connessi alla mancata residenza, in primis la perdita del permesso di soggiorno per stranieri extra Unione Europea, con conseguente mancato accesso o perdita del lavoro. Il mancato accesso alle prestazioni sanitarie pubbliche che non siano di emergenza. Dunque, lo Stato si fa carico, attraverso le Regioni e i Comuni, di garantire un sostegno a chi non si trovi nelle condizioni di garantire autonomamente un tetto sopra la testa. Ora noi viviamo in questa città dalle dimensioni modeste, è stato appena definito un paesone, e con la popolazione in costante calo. Ma viviamo, nonostante questo, un incredibile paradosso in questa città, che è quello dell'emergenza abitativa dovuta a tre motivi precisi: prezzi eccessivamente alti del mercato immobiliare, dovuto all'eccessiva richiesta di abitazioni per studenti, che crea un effetto speculativo sul mercato degli affitti. La mancata regolamentazione degli affitti brevi dovuti alla politica turistica di questa città, anche prima richiamata, con i famosi, mi sembra che



abbiamo sentito 1800 pernottamenti in pochissimi giorni, e che limita ovviamente gli alloggi disponibili invece all'affitto residenziale. Infine, la mancata - terzo motivo - la mancata ristrutturazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, che tiene in ostaggio circa 700 alloggi, sfitti di proprietà comunale, a fronte di circa 1000 domande nelle graduatorie ERP. A questa situazione, già di per sé difficile, si è aggiunta ora l'emergenza abitativa degli sfollati del Grattacielo, i quali, proprietari o locatari che siano, sono stati improvvisamente catapultati sul mercato immobiliare tutti in una volta, e stiamo parlando di centinaia di persone. Nella logica delle autonomie differenziate alle Regioni e nella logica di decentramento di questo Governo verso i Comuni, la gestione del sostegno all'abitazione demandata a livello locale appare, in questa logica, quantomeno ragionevole quanto richiesto dalla mozione presentata dai colleghi del partito democratico. In particolare, di riformulare l'articolo 6 del regolamento comunale per il sostegno dei cittadini in emergenza abitativa, prevedendo, per il dirigente del servizio, la possibilità di superare il limite dei 24 mesi di proroga. Così come un altro dei punti, quella di mettere mano finalmente alla regolamentazione degli affitti brevi per i proprietari che detengono più unità immobiliari e che creano una carenza di affitti sul mercato immobiliare ferrarese. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: La ringrazio, Consigliera Marzia Marchi. Vedo prenotato il Consigliere Andrea Ferrari, prego.

Il Consigliere Ferrari: Grazie, Presidente. Buonasera a tutti e tutte. Di solito dopo la Consigliera Marchi interviene Consigliere Rendine, ma è fuori e quindi non so neanche se interverrà. Però non prendo le vesti del Consigliere Rendine, eh! Allora, prendo un attimo in prestito quello che diceva lei, Consigliera Marchi, sottolineando in maniera un po' ironica che è stato detto che Ferrara è un paesone. Sì, a cospetto di Bologna, Ferrara è un paesone, ma io non farei cambio per nulla al mondo tra essere e lavorare, essere residente a Ferrara e lavorare a Ferrara, anziché a Bologna. Ma torniamo e veniamo alla mozione in esame, che a nostro avviso presenta importanti elementi di criticità. La proposta principale della mozione riguarda la modifica dell'articolo 6 del regolamento comunale sull'emergenza abitativa, con l'obiettivo di superare il limite temporale delle proroghe per gli alloggi destinati a queste situazioni. A prima vista può sembrare una misura di maggior tutela per i nuclei familiari più fragili. In realtà, a ben vedere, rischia di produrre un effetto opposto e paradossale. Gli alloggi destinati all'emergenza abitativa esistono per una ragione molto chiara: dare una risposta temporanea a una situazione di difficoltà, permettendo nel frattempo di individuare una soluzione stabile che auspicabilmente sono gli stessi interessati, superato il momento di difficoltà, a individuare. Se si elimina o si rende indefinito il limite temporale di permanenza, questi alloggi rischiano semplicemente di rimanere occupati per anni, riducendo drasticamente la rotazione e impedendo ad altri nuclei in emergenza di accedervi. E ancora, si rischia di disincentivare i destinatari a uscire dalla situazione di difficoltà che ha reso necessaria l'assegnazione di un alloggio. Un po' come è stato per il reddito di cittadinanza, che ha disincentivato tanti, troppi alla ricerca di un'occupazione. In sostanza si rischia di trasformare uno strumento pensato per gestire l'emergenza in una forma surrettizia di assegnazione permanente. Un risultato che finirebbe per paralizzare proprio le persone che oggi sono in attesa di una risposta e sono magari più fragili. C'è poi un altro punto che questa mozione sembra ignorare. Il sistema dell'edilizia residenziale pubblica si fonda su graduatorie e criteri di equità. Allungare indefinitivamente la permanenza negli alloggi sottratti temporaneamente alla disciplina ordinaria, significa inevitabilmente creare tensioni con chi aspetta da anni un'assegnazione regolare. La mozione attribuisce al dirigente la possibilità di superare il limite temporale delle proroghe senza definire



criteri realmente chiari e oggettivi; una scelta che rischia di ampliare in modo significativo la discrezionalità amministrativa con il risultato di creare inevitabili problemi di equità tra i cittadini. Nel testo poi abbiamo visto, ci sono altre richieste come la regolamentazione degli affitti brevi o l'attuazione di un piano casa nazionale che esulano in larga parte dalle competenze dirette del Comune. Come quando parla il Consigliere Rendine... sono temi legittimi, dicevo, quelli, della regolamentazione degli affitti brevi o l'attuazione di un piano casa nazionale. Però inserirli in una mozione comunale senza strumenti concreti è mera retorica politica. Infine, si propone l'istituzione di un nuovo servizio comunale per accompagnare i nuclei verso soluzioni abitative nel mercato privato. Anche qui però la proposta resta estremamente vaga, non si indicano risorse, modalità organizzative nel rapporto con gli strumenti che già oggi operano sul territorio e francamente non credo neanche che il Comune possa incidere, normativamente parlando, su questo aspetto più di tanto. In conclusione, a nostro avviso questa mozione finisce per mescolare proposte poco realistiche con richieste che non rientrano nella competenza del Comune e a posizioni politiche tra loro difficilmente conciliabili. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Grazie, Consigliere Andrea Ferrari. Passo direttamente la parola al Consigliere Massimo Buriani. Prego.

Il Consigliere Buriani: Grazie, Presidente. Buonasera Consiglieri. La nostra mozione, presentata a nome di tutta la minoranza, in realtà è un appello. È un appello a prendere sul serio a Ferrara il problema della casa. L'emergenza abitativa è una condizione - do una definizione adesso che potete trovare su internet, da tutte le parti - l'emergenza abitativa è una condizione di grave e urgente disagio dove singole persone o nuclei familiari rischiano di perdere o hanno già perso la propria casa e necessitando di soluzioni alloggiative rapide non risolvibili in autonomia. Riguarda situazioni come: sfratti, sgomberi per calamità, inagibilità o povertà. Vi ricorda qualcosa questa definizione? Vi dice niente? Non vi risuona? Quando abbiamo scritto questa mozione eravamo in dicembre - novembre, anzi - e il caso Grattacielo non era ancora scoppiato. La domanda che avrei fatto a dicembre era: ma Ferrara è pronta a dare risposta a cittadini in emergenza abitativa? Questo l'avrei posto a novembre-dicembre. Ferrara è pronta? Mi pare che la realtà abbia dato le risposte. Il caso Grattacielo non era ancora scoppiato, dicevo, la domanda che è questa: con quali strumenti Ferrara avrebbe potuto dare risposta all'emergenza abitativa? Abbiamo proposto una piccola modifica del regolamento ACER, ed è una proposta, e lo dico con grande sincerità, che oggi appare addirittura ingenua di fronte alla dimensione di quello che è successo. Altro che criticità della mozione, poi risponderò, Consigliere Ferrari, nel merito delle sue osservazioni, ma era addirittura ingenua parlare di un allargamento temporaneo della possibilità di dare emergenza temporanea. Ora, voi ci potete dare, come fate spesso, dei gufi e dei rosiconi, ma la risposta a questa domanda, cioè se Ferrara era pronta ad affrontare la realtà, l'ha data la realtà. Noi abbiamo verificato improvvisazione, diletterantismo, disorganizzazione ma soprattutto una parola d'ordine che stava sopra tutte, e cioè: non è un problema pubblico, è un problema privato. In altri termini, la risposta di questa Amministrazione è stata: negare l'evidenza. Forse convinti che basti negare l'evidenza per risolvere il problema, e che sia sufficiente distrarre la popolazione con altra musica, altri concerti e birra, e ora anche del vino. La realtà è che questa della casa è stato, e questo problema della casa, è stato fortemente sottovalutato da questa Amministrazione. Direi che è diventato negli anni, cresciuto negli anni, soprattutto dal 2019 in avanti, è diventato un grande problema che si contrappone ai grandi eventi, anzi giganteschi eventi, se guardiamo che cos'è, cosa c'è fuori da questa piazza. Giganteschi eventi, e a giudicare dalle dimensioni del catafalco



montato sul listone del campanile è a 20 metri dal Duomo e dal campanile in fase di restauro. A Ferrara l'emergere di questo fenomeno è legato fortemente, è stato fortemente sottovalutato e non viene quasi mai citato negli obiettivi di mandato. Quali sono le cause e i sintomi dell'emergenza? L'ha richiamato prima la Consigliera Marchi. Intanto dobbiamo distinguere fra le problematiche che riguardano le fasce grigie, cioè coloro che non hanno un livello di reddito sufficiente per accedere alle liste popolari, e gli altri invece che avrebbero diritto ad iscriversi nelle liste sociali, cosa che adesso sarà consentita non dalle risorse del Comune di Ferrara, ma dalle risorse messe a disposizione dalla Regione, che ha fatto un debito importante con la Banca Europea degli Investimenti, per affrontare questo nodo, perché se aspettavamo Ferrara, e c'è stata la risposta nella discussione che abbiamo fatto in Consiglio, dovevamo aspettare la vendita di una parte del patrimonio e dovevamo aspettare che ci fossero un po' di risorse da mettere a disposizione per sistemare un po' di alloggi. E intanto lo stock degli alloggi sfitti cresce ed è cresciuto ogni anno e sta crescendo ancora. Ora, le cause, vi dicevamo, sono, le abbiamo già dette. Ah, io chiedo anche i minuti della dichiarazione di voto, eh. La forte crescita della popolazione universitaria è già stata citata, ci siamo parlati, abbiamo raggiunto oltre i 27.000 iscritti, una crescita del 60% rispetto alla situazione precedente al 2019. 14.000 di questi sono studenti fuorisede, che esercitano, è stato detto, una pressione fortissima sul mercato immobiliare ferrarese, sottraendo abitazioni al mercato degli affitti. L'aumento dell'offerta di studentati, sia da parte dell'università che da parte del settore privato, che si stanno attrezzando solo oggi, è assolutamente inadeguata. Stiamo parlando oggi di aumenti di popolazione di alloggi per studenti all'ippodromo e in zona Darsena. Ma si parla di qualche centinaio di posti letto, non è una dimensione ancora tale da garantire la risposta al forte fabbisogno che viene dal mondo studentesco. Sono aumentate le procedure di sfratto, sia per le morosità, ma soprattutto per finita locazione, oltre 100 nel territorio provinciale e 90 in città, di cui almeno un terzo per finita locazione. L'aumento della morosità incolpevole. Cioè persone che hanno perso il lavoro per crisi aziendali o per mancato rinnovo dei contratti a tempo determinato. Problema che non riguarda solo i giovani, ma riguarda anche fasce più anziane. La presenza di un enorme patrimonio abitativo di alloggi sfitti, è già stato richiamato, che non vengono messi sul mercato per la diffidenza dei proprietari che preferiscono tenere sfitto un alloggio piuttosto che correre dei rischi di morosità. Anche, e qui rispondo, Consigliere Ferrari, per la fallimentare gestione da parte del Comune di Ferrara di uno strumento che esiste, che è l'Agenzia Casa. Quanti interventi sono stati fatti sull'Agenzia Casa, che è uno strumento che la Regione ha messo a disposizione per intercettare la domanda e l'offerta, per metterci insieme alla domanda e all'offerta e garantire con risorse il rischio di morosità dei cittadini. Quante di queste soluzioni abitative sono state trovate, usando lo strumento Agenzia? A me non risultano, eh. Forse ce ne sarà qualcuna, ma sono sostanzialmente inutilizzate. E c'è un problema veramente gigantesco di alloggi sfitti che sono nel mercato privato e che vanno portati dentro. Il senso della nostra mozione era anche quello di trovare strumenti che consentissero di dare piena attuazione a strumenti che sono regionali e che sono stati messi a disposizione di tutti i Comuni, e qui usati poco. Ancora, ho parlato solo delle fasce grigie. Adesso vediamo la parte che riguarda invece le fasce più fragili della popolazione. L'aumento delle liste nelle graduatorie pubbliche per un alloggio popolare, l'aumento dello stock di alloggi comunali lasciati vuoti per insufficienza di risorse destinate alle manutenzioni straordinarie. Dopo i rilievi e le battaglie legali - tribunale di Ferrara, Corte di Appello - che hanno costretto a riscrivere i criteri per la formazione delle liste che avevano introdotto premialità sproporzionate alla residenza anagrafica nel Comune di Ferrara, la cosiddetta ferrarresità, contrapposta alla domanda portata da immigranti, viene il dubbio che si sia volutamente ridotta l'offerta di alloggi popolari proprio per ostacolare la residenzialità dei migranti. Viene il dubbio, eh! Viene questo dubbio. E



soprattutto dei migranti di colore. Azione spregiudicata che si è manifestata in tutta la sua brutalità nella vicenda del Grattacielo. Una situazione che ha coniugato l'emergenza abitativa con quella sociale derubricata, l'abbiamo già detto, in tante occasioni a fatto privato. Un disastro che ha contribuito a peggiorare ulteriormente la situazione del mercato immobiliare degli affitti brevi. Ora, la nostra mozione ha una chiave, diciamo, di interpretazione, perché non è che abbiamo semplicemente detto "allunghiamo ad libitum il tempo che il dirigente può dare per aumentare il percorso abitativo". Abbiamo scritto, e va letto però "In particolare nei casi in cui sia accertata per il cittadino un'elevata posizione nella graduatoria per l'assegnazione." Perché qual è il paradosso? Che dopo la fase di emergenza abitativa che deve durare 24 mesi, e il cittadino si è iscritto nelle liste, se non entra nelle liste deve uscire anche dalle liste. Allora, almeno in questi casi dove hai una posizione elevata nelle liste, si può immaginare che il dirigente conceda una proroga? Poi c'era il tema appunto dell'emergenza abitativa che è stato già richiamato. Ma tutto questo sta dentro il tema: abbiamo abbastanza case da proporre? Case popolari da proporre? Sono sufficienti le risorse messe sul nostro bilancio?

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Consigliere Buriani, è terminato il tempo.

Il Consigliere Buriani: Ho finito. Era comunque chiaro che...

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Comunque non permetto queste illazioni, perché questa non è una disamina politica, ma sono illazioni che - secondo me - in questo Consiglio Comunale non devono essere fatte. Quello che è le illazioni che ha fatto verso la maggioranza e verso l'Amministrazione. Certo, ha parlato di persone di colore che secondo... ma è una cosa - secondo me - al di fuori, al di fuori, al di fuori di quello che è lo schema della democrazia. Ma quello che pensa la mia Amministrazione, l'Amministrazione, i miei Consiglieri di maggioranza, dunque tendo anche a difendere quelle che sono le illazioni fatte perché sono cose veramente scandalose e sconvolgenti. Benissimo. Vedo prenotata la Consigliera Zonari, prego.

La Consigliera Zonari: L'abbiamo sentito più volte ripetere oggi, lo ripeto anch'io: la casa è un diritto umano fondamentale, sancito a tanti livelli, non mi ripeto, eppure oggi mentre discutiamo di un articolo, dell'articolo 6 sull'emergenza abitativa, in questa città oltre 500 persone sono state evacuate dalle loro case, al Grattacielo, e questa Amministrazione non ha ritenuto di valutare questa come un'emergenza abitativa. È un fatto che ci ricorda una cosa semplice: l'emergenza abitativa è una condizione che può capitare a chiunque da un momento all'altro, improvvisamente, ed è inquietante pensare che se ti capita questa Amministrazione risponde che è una questione privata, in poche parole: arrangiati. Se parliamo di emergenza abitativa, insieme all'articolo 6, dobbiamo - del regolamento sull'assegnazione degli alloggi in edilizia residenziale pubblica - dobbiamo menzionare però anche l'articolo 3 dello stesso regolamento, articolo che prevede la possibilità di destinare fino al 3% del patrimonio pubblico disponibile a situazioni di emergenza abitativa, in deroga alla graduatoria ERP, quindi senza saltare davanti a nessuno. Ed è qui che emerge, con forza il tema, la reale disponibilità degli alloggi pubblici in caso di emergenza. Se oggi la stima che abbiamo, come più volte evidenziato, se sono 700 gli alloggi pubblici non utilizzabili, perché non agibili e quindi non nelle disponibilità, significa che stiamo perdendo una parte importante della nostra capacità di risposta. Il 3% di questi alloggi significherebbero almeno una ventina di case in più utilizzabili per l'emergenza abitativa. Ricordo che l'emergenza abitativa è un qualche cosa che non dipende dalla



natura privata dello stabile, ma dipende dallo stato di emergenza a cui ti trovi a far fronte. L'articolo 3 del regolamento in questo è estremamente chiaro. Quello che abbiamo visto al Grattacielo, infatti, nel caso ci fossero state anche solo una ventina di abitazioni in più disponibili, avremmo forse visto, non avremmo potuto evitare, ad esempio, la separazione dei nuclei familiari, compresi quelli in gravidanza all'ottavo mese con bambini piccoli, dove il papà da una parte e la mamma dall'altra. Torno sulla mozione. I numeri li abbiamo già detti, superano un migliaio i nuclei che fanno domanda a ERP, 700 gli alloggi pubblici non agibili, un mercato privato degli affitti che espelle, chi è che espelle? Espelle quelli che non hanno la possibilità di pagare un affitto, un affitto che è schizzato in questi anni a seguito della questione dell'università, Universitaria, a seguito anche degli affitti brevi. Ecco, questi sono una fotografia, questi dati non sono un'opinione. Ecco, dentro questo quadro non mi dilungo ulteriormente, l'ho già fatto abbondantemente in sede di discussione del DUP, abbondantemente in sede di discussione del bilancio, dicendo che dovrebbero essere stanziati budget molto più significativi per la rigenerazione di questi immobili. Dentro, invece, la proposta di oggi di modifica dell'articolo 6 del regolamento, secondo me va nella direzione giusta, perché prende atto della realtà, semplicemente prende atto di una realtà che è già modificata, di una condizione di fragilità in cui versano molte persone, molte persone che hanno un reddito ma hanno un lavoro povero, hanno una situazione precaria abitativa. Quindi, come la Comune di Ferrara noi continuiamo a chiedere quello che abbiamo scritto nel nostro programma elettorale, un osservatorio sul bisogno abitativo, investimenti strutturali per recuperare gli alloggi vuoti, una centrale pubblica degli affitti per favorire i canoni concordati e contrastare il mercato nero, politiche che mettano al centro il diritto all'abitare e non la rendita immobiliare e, nel caso del Grattacielo, lo ridico da un mese e mezzo a questa parte, il riconoscimento della condizione di emergenza abitativa per le persone evacuate a seguito di un'ordinanza sindacale, applicando l'articolo 3 del regolamento ERP. Anticipo il voto favorevole.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Grazie, Consigliere Zonari. Chiudo la discussione e apro la dichiarazione di voto. A questo punto chiudo anche la dichiarazione di voto. Prego Consigliere Proto. *(intervento svolto lontano dal microfono)* Eh, ha già preso anche i 2 minuti della dichiarazione di voto il Partito Democratico. 8 minuti più 2 e passa, perché siamo arrivati quasi a 11. Grazie. Dunque, mettiamo subito in votazione la mozione PG 216.764. Aperta la votazione.

Si procede alla votazione.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Allora, con voti favorevoli 10, contrari 18, la mozione è stata respinta.



PDLC/168/2025 - MOZIONE PRESENTATA IL 21/11/2025 DALLA CONS. ZONARI DEL GRUPPO LA COMUNE DI FERRARA, PER LA SALVAGUARDIA, L'INNOVAZIONE E LA RICONVERSIONE DEL POLO PETROLCHIMICO DI FERRARA. P.G. N. 217934/2025.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: A questo punto passiamo alla mozione PG 217934, mozione presentata il 21 novembre 2025 dal gruppo La Comune, per la salvaguardia, rinnovazione e la riconversione del polo chimico, del petrolchimico di Ferrara. Prego, Consiglieria Zonari.

La Consiglieria Zonari: Sì, chiedo anche di utilizzare, cioè di unire i 5 minuti della presentazione con quelli della discussione.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Sì. 13.

La Consiglieria Zonari: Grazie. 13 in tutto. Allora, credo che sia utile ricordare che questo Consiglio si è già espresso sul tema, diciamo così, petrolchimico con l'ordine del giorno del 10 novembre scorso, manifestando preoccupazione per la situazione del polo chimico di Ferrara e solidarietà alle lavoratrici e ai lavoratori. In quell'occasione mi sono astenuta ritenendo quel documento non sufficientemente incisivo rispetto a una questione così urgente e rilevante per il lavoro e per il futuro industriale della città. La mozione che presento oggi nasce dal confronto con persone che conoscono molto bene la realtà del Polo Chimico di Ferrara, ex dirigenti industriali, consulenti del settore, professionisti che operano o che hanno operato nel campo della chimica e dei processi industriali anche a livello internazionale, persone che hanno maturato competenze e osservatori privilegiati su ciò che sta accadendo oggi nell'industria chimica europea e mondiale. Abbiamo ritenuto importante raccogliere queste riflessioni e portarle all'attenzione di questo Consiglio Comunale. Siamo ovviamente pienamente consapevoli che il futuro del petrolchimico non si decide solo a livello locale, le dinamiche che lo attraversano riguardano delle scelte industriali che si collocano su scala molto più ampia. Al contempo, riteniamo che anche il livello locale possa svolgere la sua parte. Non possiamo ignorare che in passato alcune opportunità industriali siano andate letteralmente perdute, anche per una insufficiente capacità delle istituzioni di accompagnare il passaggio dalla ricerca alla realizzazione industriale qui da noi. Ferrara sappiamo bene che ha delle competenze scientifiche e tecnologiche di alto profilo, ma troppo spesso non si trasformano in investimenti e produzione industriale locale, un esempio la tecnologia Morotech sviluppata dal Centro Ricerche Giulio Natta di LyondellBasell, centro di eccellenza mondiale della ricerca applicata, la tecnologia Morotech nasce a Ferrara e poi viene industrializzata altrove, prima in Germania e poi in Paesi. Desideriamo al contempo riconoscere che negli ultimi anni le istituzioni hanno avviato alcune iniziative importanti, penso al protocollo d'intesa per la valorizzazione del Polo Industriale e Tecnologico di Ferrara, sottoscritto nel maggio 2024 da due Ministeri, Regione Emilia-Romagna, Comune, Università, parti sociali, che individua alcune azioni prioritarie per il sito, dall'efficientamento energetico al risparmio idrico, con interventi di revamping del ciclo dell'acqua e decarbonizzazione, anche finalizzati a rendere l'area più attrattiva per nuovi investimenti. Penso anche al patto annunciato dall'Assessore Regionale Vincenzo Colla recentemente, che punta a rafforzare la competitività e l'attrattività dell'attività del Polo intervenendo sul costo delle aree industriali e sulle condizioni di insediamento per nuove imprese, sempre per favorire nuovi investimenti. Sono iniziative importanti, vanno nella direzione giusta, ma di fronte alla



portata delle trasformazioni che stavano attraversando l'industria chimica europea; è evidente che serve un cambio di passo e un passo ulteriore, una strategia industriale chiara, condivisa, per il futuro del Polo di Ferrara. Il punto centrale è anche abbastanza evidente; il rilancio del Polo dipende dalla capacità di integrare ricerca, innovazione, produzione e formazione dentro una visione coerente con la transizione ecologica europea e con gli obiettivi climatici. Questa è anche la conclusione dello studio dell'Università di Ferrara svolto nel 2024 proprio sul futuro del Polo Chimico, ed è dentro questa prospettiva che si inserisce la mozione che ora presento, che è orientata su tre livelli di lavoro; uno locale, uno nazionale/regionale e infine uno europeo. Parto dal livello locale. La prima proposta è l'istituzione di un tavolo permanente dedicato alla situazione del polo petrolchimico, uno strumento operativo di confronto e di costruzione di proposte che coinvolga le istituzioni, le aziende presenti dentro il sito, SIPRO, che potrebbe avere una funzione di facilitazione, il mondo della ricerca e i diversi portatori di interesse. Secondo punto; le aziende presenti nel Polo vanno incontrate e fatte anche incontrare, nonché sollecitate a presentare un piano industriale di lungo periodo chiaro e coerente, con obiettivi di investimento certi e scadenze definite per la riconversione degli impianti verso prodotti a maggiore valore aggiunto e minore impatto ambientale. Allo stesso tempo riteniamo importante vigilare sull'attuazione degli investimenti già annunciati, ad esempio, da alcune aziende come Versalis e LyondellBasell, e se necessario promuovere anche specifici tavoli istituzionali che consentano proprio di monitorare l'avanzamento, la coerenza e la reale caduta sul futuro produttivo del sito. Si tratta di interventi che vanno seguiti con attenzione, perché da questi investimenti dipende anche la capacità del sito ferrarese di mantenere e di sviluppare produzioni ad alto valore aggiunto. Un altro punto centrale della mozione è la costruzione di una vera filiera locale del riciclo della plastica; Ferrara ha tutte le potenzialità per svolgere un ruolo importante, favorendo una maggiore integrazione tra il polo chimico e altri distretti produttivi regionali, dal biomedicale di Mirandola, dalla Packaging Valley alla Motor Valley, anche coinvolgendo soggetti come Hera per attrarre nuove imprese nelle aree bonificate del polo e sviluppare attività di riciclo avanzato, ricerca applicata e tecnologie green. Accanto a questo, la mozione propone di valorizzare Ferrara come polo nazionale delle bonifiche industriali, il nostro territorio possiede un patrimonio importante di competenze tecniche, scientifiche, industriali, esperienze che possono essere messe a disposizione anche di altri siti industriali complessi italiani. Non a caso Ferrara ospita Remtech Expo, riferimento internazionale sui temi del risanamento e della rigenerazione dei territori. Passo a livello nazionale e regionale. Non basta, a nostro avviso, parlare di impianti e di investimenti, servono delle nuove competenze, serve formazione, nuove opportunità di lavoro e anche nuovi profili professionali. Per questo nella mozione chiediamo di rafforzare in modo strutturale i percorsi tecnico-scientifici nelle scuole superiori e nel sistema universitario, promuovendo nuove opportunità professionali nei settori della chimica verde e dell'economia circolare. Questo significa potenziare gli istituti tecnici e i licei scientifici, rafforzare il legame con la rete politecnica regionale, sviluppare nuovi corsi di laurea, master, percorsi avanzati di specializzazione. Dentro questa logica si colloca anche il ruolo strategico dei Tecnopoli. La mozione richiede di rafforzare il Tecnopolo di Ferrara e il Centro di Ricerca Industriale, CIRI, presente sul sito, affinché possano diventare un hub regionale per l'innovazione nella chimica circolare, ma chiede anche di costruire una sinergia strutturale tra il Centro Ricerche Giulio Natta e la Rete Regionale dei Tecnopoli, da Bologna a Piacenza, da Rimini agli altri nodi già attivi, per sviluppare progettualità condivise orientate non solo alla realizzazione di nuovi prodotti, ma anche e soprattutto allo sviluppo di processi, di metodi e di filiere circolari, perché una parte sempre più importante dell'economia futura non riguarderà soltanto i prodotti, ma i processi. La transizione ecologica, infatti, non consiste solo nel sostituire un materiale con un altro, ma proprio nel



ripensare il modo in cui produciamo, utilizziamo e recuperiamo le risorse. Questo significa sviluppare nuove tecnologie di riciclo, costruire filiere circolari in cui i materiali possono essere recuperati, e reimmessi nel ciclo produttivo. Ed è proprio su questa capacità di innovare i processi, dalla ricerca alla produzione fino al riciclo, che si giocherà una parte importante della competitività industriale dei prossimi anni. Per questo proponiamo anche un progetto faro, il progetto "Polo Natta 2.0", un progetto che prevede l'attivazione di borse di dottorato e la creazione di piattaforme di open innovation per sviluppare tecnologie avanzate di riciclo dei polimeri. Per orientare e accompagnare tutto questo è fondamentale rafforzare il tavolo istituzionale già esistente, trasformandolo in un tavolo permanente e promuovere un vero accordo di programma tra Governo, Regioni, Università e imprese, capace di legare gli investimenti industriali alla riconversione tecnologica, all'efficientamento energetico e alla costruzione di nuove filiere produttive di economia circolare e anche di formazione. In questa prospettiva ci pare un'opportunità avviare un coordinamento strutturale con il limitrofo Polo di Ravenna, perché è evidente che una strategia industriale credibile deve saper mettere in relazione i diversi nodi produttivi del territorio regionale. A livello finanziario dovrebbe diventare prioritario destinare fondi europei e nazionali alla riconversione e alla modernizzazione degli impianti, nonché attivare bandi dedicati, in particolare attraverso il FESR e l'FSE+, per sostenere percorsi di riqualificazione professionale, aggiornamento e potenziamento delle competenze delle lavoratrici e dei lavoratori, in modo da accompagnare concretamente i processi di reskilling e upskilling richiesti dalla chimica circolare e dalla transizione ecologica. Infine c'è il livello europeo. Molte delle dinamiche che stanno attraversando il settore chimico si giocano ormai su scala continentale e anche oltre, per questo riteniamo importante che anche i territori contribuiscano a orientare il dibattito europeo, anche attraverso reti istituzionali come ANCI e come la Regione Emilia-Romagna, in particolare su due temi; il costo dell'energia che sappiamo che è uno dei principali fattori di perdita di competitività per l'industria chimica europea, e il rafforzamento delle politiche sull'economia circolare, favorendo lo sviluppo del riciclo avanzato delle plastiche e l'utilizzo delle materie prime seconde. Concludo. Da Ferrara può partire una visione chiara e condivisa sul futuro del polo petrolchimico, mi rivolgo alle forze politiche presenti in questo Consiglio che hanno responsabilità a livello regionale, nazionale ed europeo. È in quelle sedi che si decidono molte delle politiche industriali, energetiche, ambientali che incideranno sul futuro del nostro polo chimico. Vi chiediamo di lavorare, affinché questa visione diventi una priorità strategica. Per queste ragioni chiediamo a questo Consiglio di sostenere questa mozione. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Grazie Consigliera Zonari, sia per la presentazione che per la discussione. A questo punto il suo intervento è stato propedeutico, dunque apro la discussione. Prego, Consigliere Segala.

Il Consigliere Segala: Grazie. Allora, nelle puntate precedenti l'abbiamo capito bene il progetto di revamping, cioè siamo convinti anche noi che il revamping possa aiutare e incentivare l'insediamento di nuove imprese, però non solo progetto revamping, cioè non solo lui. Prendiamo le parole dell'Assessore Colla che sappiamo è venuto a Ferrara lo scorso novembre e gennaio, dice: "Serve una collaborazione istituzionale per fare in modo che nuove imprese possano insediarsi nel petrolchimico" facile sicuramente, però analizziamolo, appunto, come diceva anche la Consigliera Zonari, il piano europeo, perché nel piano europeo i sindacati si muovono e si muovono con le imprese. Mi riferisco all'incontro del 15 gennaio a Bruxelles, tutti dicono che si sente la mancanza di politiche industriali europee. Ci



collegiamo al tema che proponeva in risoluzione la Consigliera Zonari, la risoluzione deve vedere l'Europa fortemente attiva con fondi e finanziamenti per la transizione ecologica. L'Europa però ha fatto intendere adesso che ogni Stato va da sé, ma il 15 gennaio a quell'incontro tra Industria All Europe, Commissione e Imprese si è detto che le cose devono cambiare. La Federazione dell'Industria Chimica di Europa ha evidenziato l'assenza di meccanismi concreti di attuazione e impegni, che siano vincolanti per gli Stati per passare alla bioeconomia, mi riferisco alla proposta, ovviamente, del 27 novembre 2025 della Commissione. Manca, cioè, uno strumento legislativo per creare un vero mercato unico per i prodotti bio-based, manca una visione chiara per la produzione interna e per le esportazioni. La chimica a livello europeo è stata definita "L'industria delle industrie" ma oggi paga prezzi energetici elevati, sovraccapacità produttiva globale, pratiche commerciali sleali, delocalizzazioni, domanda interna debole e strumenti di difesa commerciale lenti e insufficienti. Cioè manca una strategia unica e condivisa, il punto è trovare fondi ed energie per sostenere l'industria chimica. Gli Stati vanno da soli, ad esempio la Germania investe 40 milioni per incentivare la transizione energetica, in Italia vige politica che attende un po' troppo i mercati. L'abbiamo detto in altre due occasioni, c'è troppa politica finanziaria, si fanno i soldi con i soldi, ma dobbiamo, a nostro avviso, tornare a fare soldi con il lavoro. Gli Stati se vanno da soli fanno bene, in altri casi fanno un po' meno bene, per non dire che fanno peggio. Da sempre noi abbiamo sostenuto la scuola e la ricerca, ci piace, come dice la risoluzione che stiamo discutendo, il rafforzamento di percorsi tecnico-scientifici nelle scuole superiori e nel sistema universitario. Ci piace il potenziamento degli ITS, ci piace il richiamo a una rete politecnica regionale. Noi qui lo diciamo, da quando è uscito il PNRR, lo ridico, fortemente avevamo sostenuto l'investimento di soldi PNRR per un ITS della chimica a Ferrara, forse non è colpa di questa Amministrazione qua, ma magari del 2019-2024, però l'ITS della chimica a Ferrara con i soldi PNRR non è stato fatto. Il progetto Faro Natta 2.0 lo vediamo ovviamente con favore, si lega però a quello — e qua facciamo l'appunto — che dice Colla e che dicono anche i sindacati, Colla dice "Fare progetti di nicchia" bene, però il riciclo meccanico adesso non è praticato, il riciclo chimico dà ancora speranze, ma anche qui i problemi sono i costi energetici che non sono convenienti, e anche qui lo Stato okay che andiamo a correggere l'offerta, ma manca anche una politica sulla domanda, che dovrebbe servire per creare una domanda per prodotti a bassa emissione di carbonio perché se la domanda prescinde dall'impronta di carbonio non c'è gara, vinceranno sempre i mercati esteri dove l'impronta carbonica è più alta e quindi il prezzo del consumatore è più basso. Quindi se lo Stato non fa niente, lo dice anche l'Assessore Colla e noi lo sosteniamo fortemente, qui entra prepotentemente la strada europea, fortemente auspicata da noi e dall'Assessorato, serve una politica sicuramente europea sui costi energetici, serve una politica europea industriale che possa anche essere traino per i singoli stati. Sull'Europa, quindi, c'è convergenza da parte del mondo datoriale e da parte del mondo dei lavoratori, bisogna andare lì uniti e compatti Regione, Comune e Stato e nel locale le istituzioni facciano da traino oggi di più. Adesso la mozione ha 3 mesi, oggi casca questa discussione alla luce di un quadro internazionale preoccupante; scenari di guerra che coinvolgono zone e Paesi grandi produttori e venditori di materie prime, l'approvvigionamento delle materie prime è divenuto scostante non solo in quantità, ma soprattutto in qualità. I costi elevati, il mercato stagnante, le difficoltà evidenti nel raggiungere risultati credibili nella ricerca, stanno creando le condizioni per una dismissione lenta che non dà nell'occhio, ma una dismissione lenta. Le strategie delle multinazionali sono indirizzate lì, oggi quindi diventa ancora più necessario che sia prima di tutto la Giunta, in prima persona nel locale, che chieda urgentemente un tavolo permanente della chimica, che impegni le aziende e le istituzioni ai più alti livelli possibili. Posso prendere anche i minuti, Presidente? Ripeto, bene il revamping e noi però chiediamo di più. Questo tavolo



della chimica per noi si necessita come ossigeno, lo chiediamo all'Amministrazione in un'ottica costruttiva, di costruzione, con dialogo periodico, un tavolo permanente con dialogo periodico, dialogo alla cittadinanza e/o ai sindacati e/o in Commissione Consiliare qui, ma che sia un dialogo, che non sia un tavolo solo tra Amministrazione e altra Amministrazione senza un rendiconto alla cittadinanza, perché se non si perde la contezza su quello che si fa e su quello che non si fa, oppure si dice che si fa ma non si sa bene cosa si fa. Allora il tavolo permanente di questa risoluzione vuole proprio questo, vorrebbe anche un dialogo costante con la cittadinanza e/o coi sindacati e/o col Consiglio Comunale, perché il petrolchimico oggi non è solo un problema di posti di lavoro degli operai e delle operaie, certamente è un problema di posti di lavoro, ma la dismissione graduale sarà un problema di tutta la cittadinanza per tutti i prodotti che derivano da quelle lavorazioni lì. Inoltre, il tessuto lavorativo della città ne risentirà pesantemente e gradualmente, ecco perché auspichiamo un voto favorevole su questa risoluzione, per creare un tavolo che vuol dire creare un dialogo che sia davvero di tutti e di tutte. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Grazie, Consigliere Enrico Segala. Vedo prenotata la Consigliera Marchi, prego.

La Consigliera Marchi: Grazie. La questione del Polo Petrolchimico è una faccenda estremamente seria per la città, sia in termini occupazionali, credo che sia rappresentato anche dalle persone presenti, ma soprattutto ambientali. Il binomio lavoro-salute è stato per anni una contrapposizione mai affrontata in questa città, ciò che fa male all'ambiente e alla salute dei lavoratori prima o poi fa male anche alla tenuta occupazionale, e oggi siamo al giro di boa finale. Come il documento presentato dalla collega Zonari richiama con chiarezza, occorre oggi trovare una formula che risolva la contraddizione di un polo industriale che deve dare lavoro senza mettere a rischio la salute di chi ci lavora in primo luogo, ma anche di chi abita in questa città. Lo studio citato nel documento mette in evidenza la necessità di una riconversione orientata all'economia circolare della chimica verde e della decarbonizzazione, un tema questo quanto mai d'attualità con la crisi energetica che stiamo vivendo. Un'impresa, infatti, quella della riconversione ecologica che alla luce delle attuali inclinazioni governative appaiono quasi utopistiche. Tuttavia sappiamo benissimo tutti che il futuro passa da lì, anche chi lo nega. Il Vicesindaco, appartenente alla stessa parte politica della Premier, si è vantato – giustamente anche – del risultato ottenuto in materia di risparmio idrico che dovrebbe caratterizzare il polo chimico, grazie all'accordo sottoscritto circa un anno e mezzo fa. Bene, di accordi ne potremmo citare diversi e la situazione è quella che è stata appena ricordata, di fatto dalla data dell'accordo a oggi non è ancora stato definito un vero e proprio progetto industriale concreto per lo sviluppo produttivo dello stabilimento, e abbiamo i lavoratori che camminano, direi, su un filo. Come già ho avuto modo di dire in una precedente discussione gli ambiti di intesa riguardano soprattutto, come è stato richiamato, le bonifiche, il costo dell'energia e la salvaguardia della ricerca, mi sembrano questi i tre punti centrali sui quali questa città deve ragionare. Di tutti i punti che condividiamo come Movimento 5 Stelle del documento, quelli più rilevanti e fattibili riteniamo che siano in primo luogo l'identificazione di Ferrara come polo nazionale delle bonifiche, l'esportazione del know-how messo in atto per la bonifica, data la triste notorietà della città come detentrica del giacimento più grande d'Europa di cloruro vinile monomero, che è un lascito peraltro proprio del petrolchimico. Queste parole del giacimento più grande d'Europa non sono mie, sono parole del geologo Alessandro Gargini, che è stato l'autore della prima caratterizzazione dell'inquinamento ad opera di Solvay, azienda del petrolchimico. In secondo luogo, l'altro aspetto molto importante è quello della promozione di una filiera



locale del riciclo della plastica, anche – io aggiungo – soprattutto con il coinvolgimento di Hera, che è una grossa azienda che tutti sappiamo che cosa fa, e naturalmente delle aziende dei poli e i distretti del biomedicale, in stretta collaborazione con l'Università, al fine di sviluppare non solo nuovi prodotti, ma soprattutto nuovi processi produttivi, seppur accettando che siano anche settori di nicchia, perché sappiamo che l'ambito nazionale non consente al momento attuale, allo stato del petrolchimico, di essere competitivo probabilmente a livello internazionale. In ogni caso solo con il coinvolgimento forte di tutti gli attori sociali e istituzionali si può scongiurare una progressiva dismissione del Polo, con tutte le pericolose conseguenze che comportano i siti industriali abbandonati, oltre ovviamente alla perdita del lavoro che è la più grande fonte di produzione di lavoro di questa città. Ma quello che dobbiamo scongiurare— ed è stato richiamato anche dalle parole del collega Segala— è una dismissione lenta e quindi che si delinea a poco a poco, stile Ilva mi vien da dire, perché questo sappiamo che diventerebbe altro che buco nero della città, diventerebbe veramente un solco nel quale finiamo di andare tutti. Per questo motivo annuncio già il voto favorevole del Movimento 5 Stelle, e auspico un'unanimità per questo documento. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Grazie, Consigliera Marzia Marchi. A questo punto vedo prenotato il Consigliere Rendine, prego.

Il Consigliere Rendine: Sì, la ringrazio signor Presidente. Intanto fa piacere vedere che anche la minoranza si preoccupa del Polo Chimico e ovviamente è un medico che fa una diagnosi che potrebbe essere anche corretta. Tuttavia alla diagnosi non segue una buona ed efficace ipotesi terapeutica, si parla di crisi locale mettendo assieme aziende come LyondellBasell, Yara, Eni, le aziende però hanno delle realtà e delle difficoltà che sono diverse, non possiamo fare di tutta un'erba un fascio, anche se il termine dà fastidio alla Consigliera Marchi. Perché? Perché ad esempio aziende come Yara hanno come materia, diciamo, prima per produrre il metano, capisce che la variazione di metano si riflette immediatamente sul costo del prodotto. Infatti era di qualche giorno fa la notizia in cui si diceva che l'urea granulare, che è per esempio uno dei maggiori prodotti di Yara, ha subito degli aumenti esagerati. Parliamo anche della Basell. La Basell era una grandissima azienda che si occupava di produrre polietilene, polipropilene, partendo sempre da idrocarburi, polimeri, da monomeri, partendo da monomeri, etilene, polietilene, nel senso che è una serie di catene fatte da etilene. Però piano piano la produzione è andata altrove, si è trasferita in altri Stati più appetibili nel senso che la burocrazia e le persone erano meno interessate a controllare costantemente quello che succedeva, erano più appetibili perché capite che produrre in Asia costa molto meno che non produrre in Italia. Io ve l'ho detto altre volte, alcuni dirigenti ai massimi livelli di Basell dicono "Quando telefonano dalla casa madre dicono: "Noi dovremmo fare questo tipo di impianto, quanto tempo occorre farlo a voi?" allora magari in Olanda gli dicono 2 mesi, in altri Stati gli dicono 15 giorni, lui deve rispondere "Non lo so" perché c'è una rete burocratica che è stata messa su anche da chi parla di ambiente, senza conoscerlo troppo bene, e allora che cosa fanno dalla casa madre? Vabbè, questo tipo di impianto lo facciamo là dove ci sono tempi certi e dove ho una produzione che è altrettanto certa. Si capisce poi come parlare costantemente di riduzioni di emissioni climalteranti, io capisco che vi piace tanto parlare della decarbonizzazione, tuttavia alcuni personaggi in questo Consiglio Comunale pensano che il problema dell'alterazione del clima dipenda soprattutto dalla CO2 che si trovi in atmosfera, tuttavia il professor Antonino Zichichi ha sempre affermato come la variazione del clima dipenda soprattutto dall'attività solare. Adesso se io devo dire la verità, se credo un po' di più a chi è ambientalista in questa



stanza o al professor Antonino Zichichi, se mi permettete io non apro la busta, come diceva Flaiano, ma leggo il postino, e un postino secondo me è molto più affidabile di quello che è la postina presente in questa stanza. Basell guadagna soprattutto, perché è ai massimi livelli mondiali, con la produzione di catalizzatori, grazie a Natta che è partito, dei quali detiene grandissimi brevetti, e ancora oggi questa produzione avviene in buona parte nella nostra città, però piano piano anche alcune fette vengono trasmesse in altri stabilimenti e questo è preoccupante. Orbene, in questo contesto la vera sfida non è quella di indurre le aziende a seguire certi obiettivi e a indirizzare le aziende a perseguire quello che viene dal singolo Consigliere o Consigliera, l'obiettivo vero dovrebbe essere quello che parte dall'azienda, che deve essere aiutata a perseguire quelli che sono gli obiettivi produttivi, non possiamo noi con le nostre competenze in quest'aula, insegnare a chi fa impresa da quasi un secolo – dagli anni '40 credo che sia nato il Petrolchimico o poco prima, quindi da quasi un secolo – e noi vogliamo a queste persone che fanno da quasi sempre impresa insegnare a fare impresa? Ma io credo che se qualcuno qui dentro avesse delle capacità imprenditoriali, forse avrebbe già cominciato a farle piuttosto che insegnare ad altri a farle o, che so io, insegnare italiano agli stranieri, insegnare a... Chi insegna italiano agli stranieri deve fare quello, perché sa fare quello e lo faccia al meglio delle sue possibilità, chi sa fare impresa lo si aiuti a fare impresa, si parli e si impari da questo, non gli si insegni. Questo è l'errore che noi facciamo, quando pretendiamo e cerchiamo di insegnare agli altri cose che gli altri fanno da sempre e meglio di noi. Grazie, signor Presidente.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Può utilizzare anche la dichiarazione di voto, come hanno fatto gli altri gruppi.

Il Consigliere Rendine: No, mi vergogno, signor Presidente. Lascio stare per adesso. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Perfetto. A questo punto chiudo direttamente la discussione. Vedo prenotato il Vicesindaco, Alessandro Balboni. Prego, Vicesindaco.

Il Vicesindaco Balboni: Bene, grazie Presidente. Siamo stati recentemente insieme a un importante evento con il Vicepresidente Colla, mi riferisco a quello di novembre, molte delle persone che erano là quel giorno sono oggi qua in sala, quindi mi perdoneranno se sarò ripetitivo su alcuni punti, ma penso che sia molto importanti ribadirli. Innanzitutto quello che stiamo affrontando oggi è la più grande dimostrazione che l'Europa per decenni ha avuto un atteggiamento assolutamente schizofrenico e dannoso verso la propria filiera produttiva, sicuramente quello che affrontiamo oggi è l'eclatante fallimento del Green Deal che ha avuto come risultato soltanto quello di portare la produzione all'estero, altrove, dove i diritti ambientali sono assolutamente trascurati e dove i diritti umani non esistono, dove la mano d'opera più esposta è sempre quella più fragile, quella più sfruttata, quindi soprattutto donne e bambini, e che mette in campo una concorrenza che è ferocemente sleale, che chiaramente quando non rispetti questi diritti i costi diminuiscono, la qualità del prodotto diminuisce, ma nel mondo estremamente competitivo e globalizzato in cui assistiamo oggi questo è concesso. Quando ci siamo visti a novembre per parlare di questi argomenti, abbiamo assistito a un momento di grande sintonia tra questa Amministrazione Comunale e l'Amministrazione regionale, una sintonia che si è dimostrata con i fatti, non con le parole, e che ha visto anche partecipare in maniera corale le sigle sindacali. Il grande valore del protocollo d'intesa firmato nel maggio del 2024 era soprattutto questo; la capacità di fare sintesi, la



capacità di mettere insieme soggetti con inclinazioni diverse, con dimensioni politiche diverse e cercare di trovare una strategia comune condivisa per fare qualcosa che è importante per tutti noi, ossia invertire una rotta e garantire il rilancio del nostro polo chimico e tecnologico, e abbiamo delle grandi eccellenze a livello territoriale, sicuramente non sufficientemente sfruttate nel passato, che oggi ci hanno consegnato una sfida assolutamente complessa e ardua. Molti dei punti citati dalla Consigliera Zonari sono oggetto di impegno e di lavoro, noi le aziende insediate le incontriamo con grande frequenza, così come il dialogo con SIPRO è costante, così come anche il lavoro sulla ZLS non è da dimenticare, ricordiamo che nella prima bozza Comune di Ferrara era escluso dalla ZLS, soltanto l'intervento della nostra Amministrazione ha fatto sì che rientrasse all'interno... che Ferrara rientrasse all'interno di questa strategia così importante a livello regionale, proprio in virtù del tracciato ferroviario che entra all'interno del Polo Chimico, quindi qualcosa che era stato trascurato in passato, ma che invece abbiamo recuperato in extremis. I terreni bonificati sono una best practice eccellente, oggetto di riconoscimento all'interno di Remtech da molti anni, il nostro servizio ambiente e bonifiche del nostro Comune in questo deve essere ringraziato e gli va riconosciuto un impegno che si prosegue nel corso dei decenni, che chiaramente rappresenta anche un punto di riferimento per molti altri soggetti pubblici e chi partecipa a Remtech lo sa bene quanto in questo senso siamo impegnati e di certo non è novità di questa Amministrazione, se devo essere schietto e sincero. Quindi abbiamo un tavolo che si riunisce periodicamente a ogni livello su questi temi, lo abbiamo con la Regione, lo abbiamo con il Governo, lo abbiamo con le imprese insediate e, se posso sollevare uno spunto costruttivo in questa sala, l'opposizione tutta deve smettere di presentare ordini del giorno così delicati e così importanti in via del tutto autonoma. Lo dico perché da questi banchi della Giunta in più di un'occasione ci siamo fermati, abbiamo riflettuto e abbiamo lavorato insieme per giungere a dei documenti unitari, e mi dispiace quando così non è, perché molti dei punti all'interno del documento presentato dalla Consigliera Zonari fanno parte di azioni che sono già messe in campo e con un po' di buona volontà e di impegno e di lavoro si sarebbe potuti giungere a un documento unico. Come maggioranza, ciò nonostante, non possiamo assistere passivamente a certe ricostruzioni che poi giungono da questi banchi, anche se devo dire non dalla Consigliera Zonari, perché quando il Consigliere Segala parla ancora di revamping in quei termini vuol dire che non avete capito nulla in questo anno e mezzo del lavoro che è stato fatto e del protocollo che è stato sottoscritto, ma nulla, perché il revamping è il primo di 6 punti che riguardano il Polo Chimico. Il revamping, come ho avuto modo di spiegare fino all'infinito, non esaurisce l'impegno dell'Amministrazione sul Polo Chimico, tant'è che, appunto, sono molti i temi sui quali stiamo lavorando. Il revamping non esaurisce, però sono contento che in questi mesi in cui mi sono tanto ripetuto almeno è passato il messaggio che senza diminuire quelli che sono i costi del metabolismo di funzionamento del Polo Chimico non c'è una prospettiva per il futuro per lo stesso, sia per quanto riguarda i costi che sostengono le società già insediate, sia per quanto riguarda l'attrattività di nuove imprese. Aggiungo un dettaglio; la resilienza dai cambiamenti climatici è una prerogativa indispensabile. Perché il ciclo idrico è così importante? Perché quando ci fu quella gravissima siccità alcuni anni fa, se il Po fosse sceso di alcuni centimetri ancora, non metri, probabilmente avremmo dovuto bloccare tutta la linea produttiva dentro al Polo Chimico. Adesso io vi chiedo; quale azienda multinazionale, che deve investire miliardi e deve fare dei piani industriali, andrebbe a insediarsi dove dei fenomeni ambientali e climatici indipendenti dalla volontà, dall'impegno umano, possono determinare delle conseguenze così gravi? Nessuno, il buon senso. Quindi il lavoro che si sta mettendo in campo tocca tutti gli aspetti citati fino ad ora, sicuramente il ciclo idrico, ma così anche quello che è una prospettiva di sviluppo industriale all'interno di quelle mura, e in questo devo dire che riconosco e ringrazio gli altri partner istituzionali



coinvolti, quindi il Governo e la Regione, perché da questo punto di vista nessuno si è mai sottratto alle proprie responsabilità e nessuno si è mai sottratto a un impegno in questo senso. Quando mi viene detto che i soldi si fanno con il lavoro, io sono d'accordissimo, però prendo atto che è stato completamente ribaltato il paradigma di chi ha governato in passato, perché almeno abbiamo in questa sala confutato che esperimenti come Reddito di Cittadinanza e altre politiche industriali del passato possiamo lasciarle indietro alle nostre spalle senza torcicolli e senza alcun tipo di nostalgia o di dispiacere, perché il lavoro in città lo costruiamo e lo manteniamo soltanto se siamo nelle condizioni di poter attrarre e di poter convincere in questo, cosa che alcuni non hanno voluto fare, quindi qui mi rivolgo schiettamente e chiaramente al PD. Nel momento storico in cui il Partito Democratico governava ogni singolo Ente, dalla Circoscrizione al Governo, passando per la Provincia, il Comune, la Regione e finanche ad ampie delegazioni in Europa, tutti i temi che oggi sono così cari e così solleciti non erano sicuramente una priorità, e questo lo dimostrano i fatti; l'assenza di 15 anni negli atti ufficiali da parte di impegni presi con il Governo, la Regione e il Comune, tant'è che è stato proprio il protocollo del 2024 il primo sottoscritto dopo una lunga pausa, una lunga assenza. Quindi ben venga oggi riprendere il dialogo su questi argomenti, però anche con una ricostruzione che sia corretta e seria, è inutile che oggi si punti il dito contro il Governo Meloni per qualunque cosa accada, che sembra quasi essere lo sport nazionale di questa opposizione, a ogni livello, quando invece c'è una responsabilità storica pesantissima sia a livello europeo che poi ascendere. Noi siamo ben felici di fare la nostra parte e siamo ben felici di farlo insieme a voi, tant'è che stiamo collaborando intensamente con i vostri rappresentanti a ogni livello, anzi, talvolta ho l'impressione che il dialogo manchi tra di voi più che tra di me, i miei colleghi di Giunta e i nostri omologhi in Regioni o in altre sedi. Questo per dire che io penso che la precedente discussione che abbiamo svolto su un ordine del giorno analogo e simile, avesse esaurito ampiamente il punto di vista di questa Amministrazione e avesse dato anche delle risposte su quelle che erano le attività messe in campo fino ad ora e che verranno messe in campo in futuro. Io penso che il documento di oggi, pur contenendo sicuramente degli spunti interessanti, anche se magari superflui in quanto su certi punti sono ridondanti rispetto a quello che stiamo già mettendo in campo, non sia accoglibile. Ma non sia accoglibile non perché non diamo valore al Petrolchimico, non diamo valore al dialogo con le parti sociali, con le imprese, con i Ministeri, con i tavoli che sono già in corso, ma perché pensiamo che certe cose devono essere condivise e penso che se non diamo un segnale noi, da questa maggioranza, continuerete in questa proposizione di documenti con la consapevolezza e il gusto, a volte, di farveli bocciare perché abbiamo dimostrato ben più di una volta che siamo in grado di dialogare, di mettere in disparte differenze e steccati ideologici, lo stiamo facendo adesso in questo periodo, per esempio, sulle donne iraniane, l'abbiamo già fatto in passato. Quindi se volete collaborare con questa Amministrazione Comunale dimostatelo, concordate con noi gli argomenti, condividete con noi quelle che sono le vostre proposte e vi garantisco che avete tutto lo spazio politico e la mia parola che assumo personalmente sul fatto che non troverete mai una porta chiusa. Le porte chiuse arrivano quando non c'è condivisione e quando si propone una ricostruzione dei fatti e del periodo storico che abbiamo attraversato, assolutamente parziale e incompleta. Grazie, Presidente.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Grazie Vicesindaco, Alessandro Balboni. Apro la dichiarazione di voto sulla mozione, vedo prenotata la Consigliera Zonari. Prego.



La Consigliera Zonari: Sì. Intanto Vicesindaco, a parte che la disponibilità a lavorare insieme l'abbiamo, infatti esiste una mozione che credo che siano 2 mesi che abbiamo sospeso addirittura dalla discussione in Consiglio Comunale, accogliendo una sua proposta, una mozione sugli impianti energetici, e dobbiamo ancora vedere la Commissione convocata. Detto questo, su un tema così grande io mi aspetto che sia l'Amministrazione ad aprire un tavolo non su richiesta di una mozione, ma su richiesta di una condivisione politica che dovrebbe avere interesse a fare con tutte le forze politiche che rappresentano l'intera comunità. Dopodiché, dire che il Green Deal avrebbe semplicemente spinto la produzione fuori dall'Europa è una lettura oltre che non corretta, anche molto faziosa. In Emilia-Romagna, proprio due cose al volo, il Gruppo Hera in queste settimane, in questo ultimo periodo a Modena attraverso una controllata sta realizzando un nuovo impianto avanzato per il riciclo delle plastiche rigide, tra le più difficili da recuperare, un investimento di circa 50 milioni di euro. Ineos ha dimostrato, con investimenti importanti sostenuti dal Governo francese, la disponibilità e la possibilità di intervenire in tanti siti sulla riconversione del settore chimico. Quindi il tema è se si desidera governarla o non governarla la transizione anche all'interno del settore chimico, senza darlo per un declino. Qua stiamo parlando di 5.300 lavoratori e lavoratrici all'interno dell'indotto del Petrochimico, io credo che ci sia un tema anche di trasparenza perché questi lavoratori e lavoratrici dovrebbero essere i primi ad essere informati se esiste una strategia industriale, perché sentire dire oggi che questa mozione è superflua perché tendenzialmente andiamo a dire delle cose che ci sono già, a me piacerebbe verificarlo. Esistono dei tavoli a vario livello? Benissimo.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Consigliera Zonari, vada in conclusione per cortesia.

La Consigliera Zonari: Allora, noi prendiamo atto che voterete contro, prendiamo atto che non abbiamo chiesto dei miracoli, abbiamo chiesto una cosa semplice, una visione industriale per il futuro di Ferrara, del Petrochimico, e qualcuno poi dovrà assumersi la responsabilità di non aver voluto o saputo indicarla.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Grazie, Consigliera Zonari. Prego, Consigliere Anselmo.

Il Consigliere Anselmo: Eccoci, ci siamo. Brevissimamente, io voglio esprimere un personale apprezzamento all'impegno e allo sforzo dei colleghi Consiglieri Zonari soprattutto, promotrice di questa mozione, Segala e chiunque si sia impegnato in questa discussione, perché il tema purtroppo rimane sempre sul tavolo. Il Vicesindaco Balboni ho apprezzato le sue parole, però ricordo che abbiamo votato un documento comune pochi mesi fa, quindi non c'è nessun pregiudizio da parte di questa parte del Consiglio rispetto a un lavoro comune insieme. I problemi rimangono sul tavolo, ciò che avviene, ovviamente, e di cui non siamo a conoscenza non possiamo farcene carico, siamo a conoscenza comunque della sofferenza crescente, della preoccupazione crescente dei lavoratori impegnati nel Polo Chimico, delle famiglie, dei lavoratori stessi e delle organizzazioni sindacali che sono i primi sensori di rispetto all'andamento di un'impresa o di un gruppo di impresa o di un polo come quello di cui stiamo parlando, che è essenziale per la vita economica e sociale di questa città, lo sappiamo tutti. Siamo stanchi, comprendo Vicesindaco, di sentire dire sempre le stesse cose, però obiettivamente i sensori che le organizzazioni sindacali ci trasmettono e le preoccupazioni che ci trasmettono anche alcuni articoli di giornale che sono apparsi in epoca recente, rispetto ad una graduale dismissione degli impianti Basell, non ci rinfrancano, non ci rassicurano. Io credo che questo sforzo potrà apparire noioso sicuramente a chi



non è coinvolto nel Polo Chimico col proprio lavoro, con la propria famiglia, col proprio futuro e quello dei propri figli, questo ragionamento e questo tipo di argomentazione che viene messa periodicamente sul tavolo non risulta noiosa. Io credo che dovremmo farci carico di lavorare insieme, io capisco che la mozione della Consigliera Zonari sia particolarmente articolata e ben fatta...

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Consigliere Anselmo...

Il Consigliere Anselmo: Sì, ho finito. Però bollarla come una mozione di una parte, e quindi per questo deve essere respinta, credo che faccia perdere di vista quello che è il bene comune di tutti noi e cioè la salvezza del Polo Chimico che, a mio parere, in questo momento è messa fortemente in discussione. Grazie. Quindi preannuncio voto favorevole.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Grazie, Consigliere Anselmo. Prego, Consigliera Marchi.

La Consigliera Marchi: Dunque, del mio voto favorevole ho già detto, ma uso questi pochi minuti per mettere a fuoco le parole del Vicesindaco, che non perde occasione per usare la sua retorica per dire "Ci sono cose che dovete condividere". Ora io in un anno e mezzo di esperienza di Consiglio ho imparato, veramente imparato, che quando lui dice "Condividete questo documento, lo facciamo insieme" vuol dire che poi va giù per le scale di cantina. Ricordo che abbiamo una mozione che abbiamo ritirato su suo consiglio, e resta tuttora sospesa sulla energia. Che noi presentiamo come minoranza dei documenti per farceli bocciare è totalmente ridicolo, perché è chiaro che quello che noi, invece, auspichiamo visto che ci mettiamo del tempo e del lavoro, è che invece si arrivi alla condivisione. Il Vicesindaco, infatti, deve ricorrere perché capisce che le motivazioni politiche non reggono e dice "Avete la mia parola". Ora avere la parola è qualcosa che si usava qualche tempo fa, voglio essere carina e non dire almeno un secolo fa si andava sulla parola, ora noi abbiamo invece degli strumenti politici ben precisi come quello che se un documento è condiviso, da qualunque parte provenga, si può votare. Quindi se quanto è contenuto in questa mozione è condivisibile, non vedo perché dalla parte da cui proviene non si possa votare, così come fa invece la minoranza quando ritiene che ci sia qualcosa che vale la pena che sia approvato all'unanimità. Quindi rigetto totalmente questa storia della condivisione, perché è una grandissima trappola nella quale siamo cascati all'inizio e non cadremo più, io personalmente meno che mai diffido. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Grazie, Consigliera Marchi. Prego, Consigliere Rendine.

Il Consigliere Rendine: Grazie, signor Presidente. Noi capiamo che la minoranza è diventata astuta, adesso ce ne preoccuperemo della mancanza di condivisione dei documenti che presenta, però io devo ricordare a qualcuno della minoranza che quando fanno delle analisi sono analisi spesso incomplete. Sono analisi incomplete che non guardano la radice del problema, ma sono fondate quasi sempre, anzi forse sempre, sull'emozione e non sulla ragione. Per esempio si dice: "In Francia hanno investito molto su questa economia di tipo verde, hanno dato dei finanziamenti, hanno fatto tutta una serie di cose" ma anche in Germania hanno fatto la stessa cosa, per una ragione semplicissima; perché Francia e Germania — Germania che doveva distruggere il nucleare, invece ha mantenuto le sue centrali— hanno il nucleare. Noi il nucleare, l'energia elettrica, la dobbiamo comprare dalla Francia, che produce col nucleare, quindi



abbiamo dei costi energetici che non sono compatibili, che non sono competitivi con altri Paesi europei. Questi sono errori che hanno fatti i Verdi a tempo debito e hanno la sinistra quando c'è stato quel famoso referendum, che ha consentito all'Italia di perdere man mano sempre più posizioni nel mondo, quindi cerchiamo di essere seri e capire qual è il vero problema e di chi è la colpa del vero problema. Comunque ovviamente noi voteremo contro questo documento che non va alla radice, e chiaramente non possiamo in nessun modo accettare quanto proposto dall'opposizione. Grazie, signor Presidente.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Grazie, Consigliere Francesco Rendine. Chiudo la dichiarazione di voto e metto in votazione la mozione PG 217934. Aperta la votazione.

Si procede alla votazione.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Consigliere Levato? Consigliere D'Andrea? Benissimo. Con voti favorevoli 11, contrari 17, astenuti 1, la mozione è stata respinta.



PDLC/10/2026 - MOZIONE PRESENTATA IL 19/01/2026 DALLA CONS. MARCHI DEL GRUPPO M5S, CONTRO IL COMMISSARIAMENTO SUL DIMENSIONAMENTO SCOLASTICO REGIONALE. P.G. N. 10938/2026.

PDLC/11/2026 - ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO IL 20/01/2026 DAI GRUPPI CONSILIARI PD - CIVICA ANSELMO - LA COMUNE DI FERRARA, PER LA TUTELA DELL'ATTUALE DIMENSIONAMENTO SCOLASTICO PRESENTE NEL TERRITORIO COMUNALE E PROVINCIALE DI FERRARA. P.G. N. 11777/2026. - RITIRATO

Il Presidente del Consiglio Soffritti: A questo punto abbiamo una mozione e un ordine del giorno che hanno contenuto omogeneo, pertanto verranno trattati insieme; uno è la mozione presentata il 19 gennaio 2026 dal gruppo Movimento 5 Stelle contro il commissariamento sul dimensionamento scolastico; l'altra è l'ordine del giorno presentato dal gruppo Partito Democratico Civica Anselmo e La Comune, per la tutela dell'attuale dimensionamento scolastico presente nel territorio comunale e provinciale di Ferrara. Io partirei direttamente con la Consigliera Marzia Marchi, partirei con la presentazione. Prego.

La Consigliera Marchi: Grazie, Presidente. Come lei ha ricordato, la mozione è stata presentata il 19 di gennaio, per cui praticamente 2 mesi fa. Questa mozione è stata presentata, infatti, non appena deciso il commissariamento per scongiurare l'applicazione del dimensionamento scolastico, che invece praticamente è avvenuta, per cui ora posso spiegare le modalità con cui questo è stato realizzato. Nella mozione scrivevo che la nomina del commissario è un affronto alle istituzioni a tutti i livelli e a tutta la comunità scolastica, e in effetti nominare Commissario ad acta il dottor Bruno Di Palma, che è contestualmente il direttore generale dell'Ufficio Scolastico Regionale, è una vera e propria farsa. In pratica il Ministero dell'Istruzione e del Merito, nella fattispecie, commissaria sé stesso, perché l'Ufficio Scolastico Regionale non è altro che un'emanazione del Ministero. "Tra le funzioni del direttore generale è espressamente previsto il compito di "integrare la sua azione con quella dei Comuni, delle Province e della Regione". In questo caso la stessa persona, che ha il compito di collaborare con la Regione in materia di dimensionamento ha anche il potere di esautorare la propria stessa funzione, esprimendo contemporaneamente il ruolo di Commissario". Siamo alla burocrazia schizofrenica. Io ho veramente saltato sulla seggiola quando ho appreso il nome del Commissario, che è anche il direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale, almeno metteteci un'altra persona. Allora scrivevo inoltre nella mozione che la traduzione di questo dimensionamento potrebbe comportare, sul territorio ferrarese, l'accorpamento di scuole superiori e istituti comprensivi. Allora non sapevamo, al momento invece quello che apprendiamo è — ancora non è definitivo, perché le cose si stanno definendo in questo momento— che a partire dall'anno scolastico 26-27 si paventa l'accorpamento di quattro Istituti Comprensivi che diventeranno due, quindi Comacchio e Porto Garibaldi unificati in un unico istituto che conterebbe 1.185 studenti e otto plessi dislocati nel vasto territorio del Basso Ferrarese. Poi a Cento l'IC3 e l'IC4— IC sta per Istituto Comprensivo, quindi primaria e media— unificati nell'Istituto Cento Nord, con una previsione di 1.379 studenti e ben 14 plessi da gestire. Scrivevo ancora che per il Governo si tratta di un espediente giuridico contabile, che avrà invece ricadute pesanti in termini di efficienza del sistema scolastico e in termini occupazionali. Infatti secondo i calcoli di tutte le sigle sindacali, si valuta che, se così saranno le cose a



partire dal prossimo anno, si perderanno 11 docenti – complessivamente sui quattro istituti – 15 collaboratori scolastici e 3 assistenti amministrativi, cioè saranno perdenti posto, che non vuol dire espulsi, ma vuol dire che perderanno la loro sede di lavoro, e nel Basso Ferrarese questo potrebbe comportare lo spostamento da Comacchio e Porto Garibaldi quando va bene a Codigoro, ma finanche ad Argenta, che sappiamo che distanza ha. Quindi andiamo verso istituti mostro con segreteria e dirigenza lontana dai plessi, con tutte le conseguenze derivanti in termini di efficienza, qualità del servizio e non ultimo garanzia di sicurezza. Chiunque lavori nella scuola sa benissimo di che cosa sto parlando, ma a quanto pare oggi manca il Consigliere Nanni e qui di scuola me ne occupo solo io, la collega che per fortuna sua ha finito, ma sa bene di che cosa parliamo. Saranno, dicevo, anche di sicurezza perché verosimilmente con un unico istituto saranno unificate anche le figure di RSPP e RLS, che sono le figure responsabili della prevenzione e della sicurezza dei lavoratori, in un contesto scolastico in cui sappiamo benissimo di avere edifici che nella stragrande maggioranza dei casi non sono a norma quantomeno in termini antincendio, l'abbiamo appreso anche nel bilancio che abbiamo da poco approvato, e di barriere architettoniche. Sono quindi anche a rischio quattro classi della secondaria di primo grado, le cosiddette medie, nel Basso Ferrarese, che già sappiamo essere un territorio ad alto rischio di abbandono scolastico. Chiudo. Dunque, la scelta del commissariamento è non solo una schizofrenia amministrativa di un Commissario che vigila su sé stesso, ma anche un procedimento che di fatto provoca un dimensionamento ingiustificato e irrazionale, che finisce per scaricare i costi sui territori periferici e dunque più vulnerabili, alla faccia del dialogo con i Comuni che sanno bene quali sono le loro esigenze e le Province. Il dispositivo della mozione lo conoscete. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Grazie, Consigliera Marzia Marchi. Prego, Consigliera Anna Chiappini.

La Consigliera Chiappini: Grazie, Presidente. Molto ha già illustrato, la collega Marzia Marchi riguardo al discorso del dimensionamento scolastico che si è abbattuto anche nella nostra Regione e nella nostra Provincia, e al commissariamento a carico del dottor Di Palma. Il nostro ordine del giorno in particolare andava a una richiesta, era per la tutela dell'attuale dimensionamento scolastico presente nel territorio comunale e provinciale di Ferrara. Faccio presente che questo documento risale al 20 gennaio 2026, quindi molte cose sono successe nel frattempo, e la nostra richiesta era innanzitutto l'espressione di una ferma contrarietà nei confronti delle misure di dimensionamento scolastico sul territorio comunale e provinciale di Ferrara, dopo magari spenderò due parole, un impegno del Sindaco e della Giunta ad attivarsi, d'intesa con l'Amministrazione Provinciale, per ottenere dal Commissario Di Palma rassicurazioni e impegni concreti presso il Ministero perché tale cosa non avvenisse o comunque si prendessero delle misure tali da contrastare un po' le conseguenze di questi tagli di tipo ragionieristico. Poi un impegno di tutti i parlamentari ferraresi ed emiliano-romagnoli, affinché vengano ripensati i parametri di dimensionamento, con maggiori tutele per le aree interne con alto tasso di dispersione scolastica. Ed è proprio su questo punto in particolare che vorrei soffermarmi, noi siamo considerati ormai in Emilia-Romagna, che è una delle quattro regioni che sono state commissariate dal Ministero, noi come Ferrara e territorio siamo equiparati alle aree interne, alle aree, almeno alcune parti della nostra Provincia, alle aree cosiddette interne collinari, di montagna dell'Emilia-Romagna. Qual è la conseguenza di un accorpamento? Si citava prima cose che sono avvenute peraltro nel frattempo, quindi abbiamo un ordine del giorno che ormai è obsoleto, infatti fra un po' mi accingo a proporvi qualcosa. L'accorpamento Istituto Comprensivo Porto Garibaldi a Istituto Comprensivo Comacchio è avvenuto, come paventato;



l'accorpamento Istituto Comprensivo Lamborghini di Renazzo a quello di Reno Centese, con il nome nuovo di Istituto Comprensivo Cento Nord è avvenuto. È chiaro che le aree di limite, le aree cosiddette diffuse, vivono chiaramente questi tagli, questi accorpamenti, come una sorta di punizione in una realtà che già si barcamena per poter promuovere il proprio territorio e con le unghie e coi denti cercare di fare permanere servizi, una comunità coesa, a fronte di una progressiva disgregazione del tessuto civico dello stesso centro. Ci sono studi molto interessanti, uno mi ricordo della Ca' Foscari, riguardo ai risultati della Riforma Gelmini sulla primaria, in cui è stato proprio dimostrato che in queste zone di limite, queste zone periferiche, questi territori subiscono con queste amputazioni anche un vero e proprio deficit di sviluppo economico e sociale. Quindi anche proprio tagli, accorpamenti di questo genere a livello scolastico, come sapete bene perché ne abbiamo tutto sommato parlato altre volte, influiscono profondamente sulla vitalità di un territorio, esasperando – in senso negativo, naturalmente – già quelle dinamiche di spopolamento che vi ritroviamo per via della crisi demografica, con una diminuzione di servizi, che a cascata rappresenta un aumento della non attrattività di un territorio. A questo proposito volevo citare, poi passo a quello che vi dicevo. Quanto ho? Sono già fuori. Allora molto velocemente. Proprio oggi è uscito un articolo su estense.com di un interessato, di un comacchiese, quindi non parliamo addosso a questi, ma li facciamo parlare, il quale notava che si candida oggi a rappresentare nel loro territorio di Comacchio i partiti che sostengono questo Governo, quindi la destra, non ha speso una parola su quello che sta accadendo alla scuola pubblica. Non una presa di posizione, non una difesa delle nostre scuole, non una richiesta al Governo. Nulla. Se si è così convinti della bontà di questa misura del Ministro Valditara, perché non farne un punto di valore, un punto di vantaggio della campagna elettorale? Concludendo, avete capito quindi che date le premesse su questo documento ordine del giorno, che è stato sorpassato ahimè dagli eventi, noi lo ritiriamo alla discussione. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Grazie. Sarà nostra premura adesso depennare questo ordine del giorno e mantenere in vigore la mozione della Consigliera Marzia Marchi. Dunque apro la discussione e invito i Consiglieri a prenotarsi. Prego, Consigliera Marchi.

La Consigliera Marchi: Io invece non ritiro, perché c'era una differenza sostanziale perché il documento era contro il commissariamento, quindi contro la modalità con la quale si procede a parlare di scuola. Noi sappiamo che nella Regione Emilia-Romagna i numeri erano opposti, i numeri che sono quelli delle linee che stabiliscono fino a quando una scuola può avere l'autonomia, l'autonomia vuol dire la dirigenza, cioè sono 900. Quindi i numeri c'erano. Questa è una scelta imposta dall'alto e io lascio questo documento che impegna il Consiglio Comunale a farsi promotore di una interlocuzione con il Governo, al fine di tutelare il sistema pubblico scolastico regionale dell'Emilia-Romagna dal rischio di questo dimensionamento, soprattutto di un dimensionamento imposto attraverso un commissariamento, un commissariamento strutturato nelle formule nella modalità che vi ho esposto prima, che non sapevo al momento della scrittura di questo documento. Quindi, proprio perché l'ha sollevato comunque nella discussione anche la collega Chiappini, andiamo a colpire cioè dimensionamento sarà, ma a questo punto è fatto pure male, perché va a colpire le situazioni periferiche e quindi incide maggiormente nei territori dove invece le distanze che ci sono tra un plesso e l'altro rendono importanti avere le autonomie. Quindi è stato fatto, sarà fatto dal prossimo anno, ma è fatto pure male. Quindi io chiedo che il Consiglio si impegni a interloquire, votando questo documento, con questo Commissario che poi non è altro che anche il direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale. Grazie.



Il Presidente del Consiglio Soffritti: Grazie, Consigliera Marzia Marchi. Non vedo più nessun altro prenotato, dunque chiudo la discussione e apro la dichiarazione di voto. Chiudo anche la dichiarazione di voto, e a questo punto mettiamo in votazione la mozione PG 10938. Aperta la votazione. Prego, non ho visto prenotata l'Assessore Chiara Scaramagli. *(Intervento svolto lontano dal microfono)* ho capito, però è stata colpa mia perché non l'ho vista prenotata, cioè era prenotata ma non *(Intervento svolto lontano dal microfono)* no, per l'amor di Dio, eri prenotata. Intanto può indipendentemente intervenire, con la parola del Sindaco.

L'Assessore Scaramagli: Io sarò anche brevissima. Innanzitutto ci terrei a fare un po' di chiarezza, perché io ho sentito parlare di questo dimensionamento scolastico come calato dall'alto, improvviso e sempre ovviamente da imputare al Governo Meloni. In realtà il dimensionamento scolastico gli arriva molto prima, è iniziato in fase embrionale con il Governo Conte II e con il Governo Draghi. Quindi sono precisi accordi nell'ambito del PNRR, presi da Governi precedenti per avere dei fondi, e la necessità di far fronte ad una riorganizzazione del sistema scolastico era noto già con questi Governi perché il calo delle nascite, purtroppo, era una condizione che era già nota. Detto questo, il Governo Meloni è sì intervenuto, ma soltanto per rendere i parametri più flessibili, i parametri sui quali operare il dimensionamento. Tra questi anche quello di lasciare ampia economia alle Regioni, affinché fossero loro a stabilire dove operare i dimensionamenti, perché ovviamente sono a conoscenza dei loro territori e quindi grazie al Governo Meloni la Regione Emilia-Romagna ha avuto questa opportunità, e l'ha riconosciuta la Regione Emilia-Romagna perché con la delibera 2301 del 2023 ha approvato il piano di dimensionamento scolastico, è la delibera della Giunta Bonaccini. Succede che però poi dopo cambia la Giunta, nonostante rimanga lo stesso colore politico, e la Giunta De Pascale decide di andare contro la normativa che essa stessa poi ha contribuito a creare, perché prima a livello nazionale e poi dopo a livello regionale. Ora, potrebbero esserci delle problematiche a livello organizzativo per quanto riguarda il dimensionamento, ma se fosse iniziato per tempo, già ovviamente con i primi step senza bisogno di arrivare al commissariamento, perché siamo arrivati al commissariamento perché la Regione Emilia-Romagna non ha voluto adempiere a ciò che doveva adempiere in base a leggi precedenti. Per cui ora potrebbero esserci delle difficoltà a carattere organizzativo e logistico, ma non sono tagli e non sono operazioni che sono state fatte per ragioni contabili, sono obiettivi del PNRR approvati, quindi c'è molto di più rispetto a quello che avete detto voi. In ogni caso io ho già avviato interlocuzione con il dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale, sto tenendo monitorata la situazione, per ora - come avete già detto - il dimensionamento scolastico ha riguardato soltanto i territori di Cento e di Comacchio. Ripeto, terrò monitorata la situazione, ma anche questo è errato, a mio avviso; il dimensionamento scolastico non arriverà alla chiusura di plessi scolastici, quindi i famosi presidi di cui avete parlato su territori magari anche decentrati rimarranno, e questo non lo dico io, ma lo dice la Corte Costituzionale con la sentenza 223 del 2023, che si è espressa molto chiaramente. Grazie.

Il Presidente del Consiglio Soffritti: Grazie, Assessore Chiara Scaramagli. A questo punto mettiamo in votazione la mozione PG 10.938, e apro la votazione.

Si procede alla votazione.



Il Presidente del Consiglio Soffritti: Con voti favorevoli 10, contrari 16, la mozione è stata respinta. A questo punto per oggi, sono le ore 18:00 in punto, interrompiamo i lavori del Consiglio Comunale e ci aggiorniamo alla prossima Capigruppo. Grazie e buona serata a tutti.

La seduta e' tolta alle ore 18,00

=====



Il verbale sopra riportato costituisce la trascrizione integrale del dibattito sviluppatosi durante i lavori del Consiglio Comunale, con riferimento alla seduta del 16/3/2026 del Comune di Ferrara; e si compone, complessivamente, di nr. 47 pagine compresa la copertina e la presente dichiarazione ed è stato elaborato dalla società:

Microvision S.r.l. – Via W. Tobagi, 12
94016 Pietraperzia (EN)

Mail: direzione@microvision.it – PEC: microvision@pec.it